INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Ste Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 4 febbraio 1886.

Atti e comunicazione del progetto di massima per la costruzione di una ferrovia da Carmagnola ad Alba-Bra, sospese per ora ogni deliberazione in argomento.

Approvò il progetto e capitolato preparati dall'Ufficio tecnico per la sistemazione del tratto di strada provinciale Santena-Villastellone, deliberando di inviare presso la Prefettura perchè sia autorizzata l'aggiudicazione delle opere a trattativa od a licitazione privata.

Prese atto della parziale risposta della Società Anonima per la Ferrovia centrale e le tramvie del Canavese al sussidio accordato dal Consiglio provinciale per la costruzione della ferrovia Rivarolo-Castellamonte.

Mandò richiedersi il parere dell'Ufficio tecnico sullo istanze del Comune di Bardassano e della città di Chieri per l'aggiudicazione a prezzo fatto dell'appalto della costruzione del tronco di strada non-provinciale Gassino-Chieri.

Autorizzò il pagamento del materiale d'inghiaiamento occorso per la sistemazione ed economia della strada non-provinciale Santena-Cambiano-Chieri, mandando all'Ufficio tecnico di esperimentare sopra questo tronco il materiale serpentino di Avigliana.

Mandò sottoporsi lo schema di regolamento pei cantonieri e capi-cantonieri allestito dall'Ufficio tecnico all'esame di Commissione speciale, composta dei signori deputati Palberti, Meano ed Adamino.

Confermò pel corrente anno l'incarico all'ing. Favre della direzione locale della manutenzione e sorveglianza delle strade consorziali della Valle d'Aosta, sussidiate ed amministrate dalla Provincia.

Mobilitazione.

Il Ministero della guerra ha determinato di pubblicare ogni anno, dopo l'epoca dei cambi di guarnigione, uno speciale bollettino col titolo di *Bollettino di mobilitazione (prima parte)* indicante, per l'eventualità di una mobilitazione generale, tutte le destinazioni di ufficiali dell'esercito permanente ed in congedo, tanto alle unità di milizia mobile per costituirne i quadri completi ed alla carica di ufficiale d'ordinanza, quanto ai comandi, direzioni ed uffici territoriali, legioni di carabinieri reali, depositi dei Corpi, distretti, ecc.; e tutti quei posti cioè che occorre costituire a funzionare in ogni tempo.

Il completamento dei quadri della milizia mobile venne ottenuto mercè i necessari passaggi d'ufficiali dall'esercito permanente.

Della pubblicazione dell'accennato *Bollettino di mobilitazione (prima parte)* restarono riservati al *Bollettino di mobilitazione (seconda parte)*, da pubblicarsi soltanto all'atto in cui quella venisse indetta, esclusivamente le destinazioni di personale ai Corpi dell'esercito permanente ed alle cariche ed uffici presso le grandi unità dell'esercito mobilitato.

Ammissioni agli Istituti militari.

Per l'anno scolastico 1886-87, che avrà principio il 1° del venturo ottobre, saranno fatte ammissioni di allievi al 1° anno di corso:

nei Collegi militari di Napoli, Firenze, Milano, Roma e del nuovo Collegio militare di Messina, che verrà aperto per detto anno scolastico;

della Scuola militare;

dell'Accademia militare.

Le condizioni per dette ammissioni, il modo ed il tempo in cui dovranno essere fatte le relative domande, le norme ed i programmi per gli esami, le disposizioni concernenti le pensioni ed altre spese a carico delle famiglie, quelle relative alle esenzioni delle pensioni e mezze pensioni gratuite, e quanto altro si riferisce alle ammissioni stesse, sono indicate nel *Regolamento per le ammissioni ai Collegi militari, alla Scuola militare, e all'Accademia militare* pubblicato il 31 gennaio ultimo scorso, e con le prescrizioni date nel *Giornale militare ufficiale* di questa settimana.

Essendosi stabilito che il Collegio militare di Messina debba incominciare a funzionare nel prossimo anno scolastico col primi tre anni di corso, fu determinato, in via eccezionale e soltanto per detto anno scolastico, che nel predetto Collegio vengano fatte ammissioni di onori allievi anche al 2° e al 3° anno di corso. Si avverte però che l'apertura del 3° anno di corso rimane subordinata alla condizione che il numero degli ammissibili non risulti inferiore a 25.

Il Consiglio delle tariffe ferroviarie.

Con decreto in data 24 gennaio è istituito presso il R. ispettorato generale delle strade ferrate al Ministero dei lavori pubblici un *Consiglio delle tariffe delle strade ferrate.*

Il Consiglio si compone:

Del ministro dei lavori pubblici, che ne è il presidente;

Dell'ispettore generale delle strade ferrate;

Di quattro membri da designarsi dal ministro dei lavori pubblici;

Di un R. ispettore superiore delle strade ferrate, da designarsi dal Ministero dei lavori pubblici,

Del direttore-capo della divisione tariffe e statistica presso il R. Ispettorato generale delle strade ferrate;

Di due membri da designarsi dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Del direttore generale dell'agricoltura;

Del direttore-capo della divisione dell'industria e del commercio;

Di tre membri da eleggersi, in adunanza plenaria a maggioranza di voti, dal Consiglio dell'agricoltura;

Di tre membri da eleggersi, in adunanza plenaria a maggioranza di voti, dal Consiglio dell'industria e del commercio;

Di due membri da designarsi dal ministro delle finanze e del Tesoro;

Del direttore generale delle Gabelle;

Del direttore generale del Tesoro;

Di sei membri da designarsi dai Consigli d'amministrazione delle Società esercenti le strade ferrate, così ripartiti:

Due delle strade ferrate del Mediterraneo;

Due delle strade ferrate dell'Adriatico;

Una delle strade ferrate della Sicilia;

Una delle strade ferrate Sarde;

Di un membro da designarsi d'accordo dalle altre Società esercenti ferrovie concesse all'industria privata.

In assenza del presidente, il Consiglio è presieduto da un vice-presidente, nominato ogni 3 anni con decreto reale, e che può essere rieletto.

I consiglieri designati a fuori scelta dai ministri, quelli eletti dal Consiglio dell'agricoltura e dal Consiglio dell'industria e del commercio e gli altri nominati dalle Società esercenti le strade ferrate restano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il Consiglio, dietro invito del presidente, si aduna periodicamente ogni sei mesi, in aprile ed ottobre, e straordinariamente a seconda del bisogno.

Esso dà parere:

a) Sulle questioni di massima e sui principii regolatori delle tariffe e condizioni dei trasporti per ferrovie ferrate;

b) Sulle proposte relative agli aumenti delle *Tariffe generali* e delle *Tariffe speciali comuni;*

c) Sulle proposte dei ribassi di tariffe che il Governo intenderà di ordinare alla Società;

d) Su di ogni quesito e su di ogni proposta che gli venga presentata dalla propria presidenza in materia di tariffe, tanto del servizio interno di ciascuna rete, quanto del servizio cumulativo italiano, internazionale, tassato e marittimo.

Il voto del Consiglio è consultivo.

Il direttore generale dell'agricoltura ed il direttore capo-divisione dell'industria e del commercio, nonchè il direttore generale delle gabelle, sono chiamati a rappresentare il Consiglio delle tariffe nel Comitato superiore delle strade ferrate.

Le funzioni dei consiglieri sono gratuite.

Quelli fra essi che non dimorano nella capitale del Regno hanno diritto, oltre il viaggio, ad una diaria di lire 15.

È approvato e pubblicato anche il regolamento per le attribuzioni del Consiglio.

Miglioria nei vagoni di seconda classe.

Nello intendimento di continuare in quel progressivo miglioramento del materiale mobile che è voluto dal notevole sviluppo dell'industria ferroviaria e dalle crescenti esigenze del pubblico, la Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo, con lodevole iniziativa, è venuta nella determinazione di proporre, per le vetture di 2ª classe, una modificazione destinata a renderle più accette ai viaggiatori.

In molte ferrovie estere, e specialmente in quelle tedesche, i compartimenti di 2ª classe delle vetture sono provvisti, oltrechè degli appoggiatoi laterali, come le nostre, anche di un appoggia-braccia mobile nel centro di ciascun sedile e dei relativi appoggiatesta, tanto di fianco come nel mezzo.

La modificazione proposta dalla predetta Direzione ha lo scopo di apportare un simile miglioramento nelle vetture di 2ª classe che verranno costruite in avvenire. L'introduzione d'un tal miglioramento, che ridurrebbe da 10 ad 8 il numero dei posti di ciascun compartimento (senza però che, d'altra parte, siano apportate variazioni al tipo attuale, per quanto riguarda le dimensioni delle vetture), potrebbe essere introdotto anche nelle nostre nuove carrozze, destinate ai treni diretti, con spesa relativamente piccola.

I tumulti inglesi.

Londra, 12 febbraio.

(New-Borton) — Lunedì 8, martedì 9 e mercoledì 10 febbraio sono tre date che rimarranno celebri nella storia di Londra. La prima per la sommossa vigliacca ed inaspettata, a proposito della quale vi scrissi; le altre due pel panico che ha preso possesso della capitale inglese in un modo che, se devo dire la verità, non mi aspettavo da questa gente che, a torto od a ragione, passa per coraggiosa e dotata di un sangue freddo fenomenale.

Altro che sangue freddo! Cominciando dalla autorità e giù giù sino all'ultimo bottegaio, sembrava che tutti indistintamente avessero perduta la testa, che la paura fosse la sola padrona del campo; e siccome colla paura non si ragiona, così vi lascio pensare in quali condizioni curiose e tutt'altro che piacevoli si siano trovati qui per soltanto due lunghissime ore.

I bottegai, le donne ed i bambini volevano da per tutto socialisti intenti a rubare e ad assassinare, e la Polizia pareva trovarsi bordone alle chiacchiere del popolino.

Basti il dirvi che furono le stesse autorità di polizia le quali mercoledì mattina sparsero l'annunzio di una invasione d'anarchici, moventi da Greenwich e dai quartieri più infetti coll'intenzione di mettere tutto a sacco e a ruba nei quartieri sud-orientali della città; e gli anarchici non si seguarono mai di lasciare i loro covili in riva al gran fiume.

Capisco che i bottegai, colti da freddore dei danni sofferti lunedì, fossero in preda all'orgasmo pei due o tre giorni susseguenti. Ma non capisco come la Direzione di polizia, che sciaguratamente s'è lasciata prendere la mano da un gruppo di ladri e di canaglie, non abbia saputo acquistare prontamente l'equilibrio necessario a combattere un elemento sovversivo, tanto più presto dema, quanto più presto ed energiche sono le misure adoperate per domarlo.

Comunque stia la cosa, da ieri si respira più liberamente. Le strade hanno ripreso l'aspetto solito; le botteghe rimaste incolumi si riaprono come se nulla fosse avvenuto, e quelle malconcie riparano alla spicciativa i danni sofferti.

Al Ministero dell'interno si sono prese misure rigorose assai; la polizia, da quanto sembra, ha ricuperata la sua *morale* ordinaria, e i così detti socialisti sono in gran parte rientrati nelle loro tane a *Whitechapel*, dalle quali, pur troppo, riusciranno, qualora una buona lezione non li convinca che la società, pur essendo disposta a sollevare la miseria che affligge in questi tempi le classi diseredate, non si lascia però saccheggiare da una ciurma di ladri agglomerata da pochi cialtroni che tentano sollevarsi dalla oscurità in cui li caccia la loro nullità, incutendo timore ai pacifici cittadini.

Ciascuno va domandando ciò che farà il Governo. Si arresteranno i capi banditi, facendone dei martiri, o si lascierà che lo sprezzo generale li ricacci nel nulla da cui sono precariamente usciti?

Qui sta la difficoltà.

I fogli conservatori propendono, naturalmente, per la rappresaglia; i liberali sono invece del contrario parere, e suggeriscono al Ministero di impedire brutali ed ogni costo nuovi tumulti, ma di non offrire l'aureola del martirio a chi meriterebbe soltanto la corda del boia.

Nè vi sembri questo linguaggio troppo severo.

A nessuno, più dei veri liberali, sta a cuore la triste posizione in cui versano migliaia e migliaia di poveri lavoranti senza occupazione, condannati a patire di stenti: ma ai veri liberali preme per converso, e sempre a vantaggio dei lavoranti stessi, che si faccia una distinzione ben chiara tra il povero artigiano che, sofferente, domanda, non la carità, ma il modo di mantenere onestamente la sua famiglia e sè stesso, e il ladro, il farabutto, l'ozioso e la feccia.

E che nella dimostrazione di lunedì i veri lavoranti disoccupati non prendessero parte, ma che anzi cercassero impedire a forza gli eccessi della canaglia, ve lo provino i cento, i mille esempi del loro buon cuore dimostrato. Furono gli operai onesti quelli che salvarono povere signore inermi e i tranquilli passanti dalla furia delle belve sguinzagliate dai capi socialisti; furono gli operai onesti che tentarono in tutti i modi di arrestare il guasto e la rapina; furono infine gli operai onesti quelli che, pur dimostrando pacificamente e domandando al Governo e alle società di rimediare alla triste condizione delle classi industriali, si raccomandavano a ricenda di essere saggi e moderati.

A questo proposito trovo doveroso di richiamare l'attenzione dei vostri lettori sugli erronei giudizi e sulle notizie troppo leggermente accettate dalle vostre agenzie telegrafiche che vedo riprodotti nei giornali. Non è vero affatto che il *meeting* di lunedì scorso degli operai senza lavoro sia stato convocato dalla Lega socialista democratica.

La riunione ebbe luogo invece sotto gli auspicii delle diverse unioni operaie, nemiche dichiarate delle leghe anarchiche e di simile peste. E a prova di ciò, basterà il dire che i primi sintomi di malumore vennero appunto dall'attrito fra i dimostranti di buona fede e i socialisti, i quali ultimi volevano incitare i primi a fare quello che poi essi fecero, condiuvati dai ladri e dalle canaglie che pullulano nell'East-end.

Un senso di dispiacere io mi provo ancora leggendo i commenti di certi fogli continentali, che sembrano quasi godino delle recenti disgrazie avvenute qui. Si capisce però che taluni di questi ne fanno una meschina questione di partito, coll'intenzione di recar ingiuria all'attuale Governo liberale. Altri, col voler coprire di biasimo l'operato d'una parte ben piccola del popolo inglese e la più infetta, tenterebbero stornare gli sguardi del mondo dalle loro proprie piaghe cancrenose. Ma gli uni che gli altri meritano più compassione che rabbia. Dicano pure ciò che loro talaltri più opportunamente: rimane dopotutto chiarissimo un fatto: che fra i popoli inciviliti, quello che, sorto a dispetto delle non poche magagne, cammina alla testa di tutti per educazione politica, è pur sempre il popolo inglese.

Credito Mobiliare italiano.

L'assemblea degli azionisti della Società generale del Credito Mobiliare italiano, tenutasi a Firenze, approvò all'unanimità il bilancio presentato dal Consiglio e la proposta di un dividendo in L. 24 per azione, pagabili dal giorno 22 febbraio corrente.

Ufficiali della milizia territoriale.

Il Ministero della guerra ha determinato che venga accertata l'idoneità all'avanzamento degli ufficiali della milizia territoriale d'ogni Arma o Corpo, i quali abbiano un'anzianità anteriore alle date seguenti:

Maggiori — 26 agosto 1878;

Tenenti — 16 gennaio 1879;

Sottotenenti — 1° luglio 1881.

A tale intento fu prescritto:

1. Gli ufficiali che si trovano in tali condizioni saranno invitati a compiere un esperimento sotto le armi della durata di 15 giorni a datare dal 15 aprile, in occasione della prossima chiamata all'istruzione dei militari di 2ª categoria della classe 1864.

2. L'esperimento si effettuerà:

per gli ufficiali di fanteria, presso i distretti militari;

per gli ufficiali d'artiglieria e genio, presso i reggimenti a reparti dell'Arma rispettiva;

per gli ufficiali contabili, presso i distretti militari o presso i pontieri.

3. Potranno essere dispensati dall'esperimento solo quegli ufficiali che, durante il triennio 1883-84-85, abbiano compiuto un corso d'istruzione o siano stati chiamati in servizio sotto le armi, accompagnato con dichiarazione di idoneità all'avanzamento.

4. Gli ufficiali che, trovandosi nei casi di anzianità sopra indicati, non sarebbero di subire l'esperimento, o che, dopo averlo accettato, non si presentino, s'intenderanno per questa volta esclusi dalla promozione.

Sarà tuttavia tenuto conto dei motivi di salute o di forza maggiore, debitamente comprovati.

ULTIMO CORRIERE

Falsa sicurezza.

Roma, 14 febbraio.

I ministeriali per infondere coraggio agli amici esitanti hanno adottato la tattica di darsi l'aria di essere certi della vittoria nella prossima discussione finanziaria.

La verità si è che nessuno, nessuno assolutamente può prevedere quale sarà il risultato della lotta, perchè il disgregamento della maggioranza è grandissimo e taluni che il Ministero conta fra i suoi dati sono risolutissimi a votargli contro. Se i calcoli fatti ora dai più esperimentati parlamentari possono servire a qualche cosa, essi tornano contrari al Ministero; ma, come dissi, l'ora dei veri pronostici non è ancor suonata per alcuno.

Quello che è certissimo si è che tutti gli uomini di valore, tutti quelli che hanno onorevoli precedenti, indipendenza di carattere, a qualunque partito appartengano, Destra, Sinistra, Estrema Sinistra, o Centro, tutti si schiereranno contro il Ministero Depretis, la cui continuazione al potere è ormai considerata come una calamità pubblica. Ho detto *tutti;* devo fare un'eccezione per l'on. Minghetti, il quale, noto dissipatore delle finanze, è naturale stringa la mano agli on. Depretis e Magliani.

Tolto il Minghetti, i votanti per il Ministero si reclutereranno fra i beneficati, gli amici personali, i faccendieri, i distributori di sussidi, i ministeriali di professione, che sono ministeriali con qualunque Ministero, ed infine nella gran massa dei deputati telegrafici, che mai non aprono un bilancio, nè leggono una relazione.

***

I ministeriali cercano di spaventare gli incerti con le solite vecchie obbiezioni. Se va giù il Depretis, chi verrà? Come si potrà combinare un nuovo Gabinetto, mentre la coalizione che lo rovescierebbe è composta dei più disparati elementi?

Ma questo modo di argomentazione non ha più d'uopo di essere confutato; le minoranze, appunto perchè minoranze, non giungono mai a rovesciare i Ministeri se altri elementi non si coalizzano dopo; e questo coalizzati accadono allora appunto, quando (come oggi) la continuazione di un tale Ministero al potere è la peggiore delle cose che possano accadere. Chi verrà? — lo vedremo; quello che sappiamo noi è che, qualunque Ministero venga, non potrà essere mai peggiore dell'attuale; quello che sappiamo di è che un Ministero nuovo che commettesse la metà degli errori che commette l'attuale, sarebbe immediatamente rovesciato; dunque, qualunque nuovo ne venga, sarà migliore dell'attuale, ed in ogni caso nei primi tempi dovrà dire ben diritto, mentre questo, con tante rullate, con tanti artifizi, non fa si arresta ora, condurrà il Paese alla più completa rovina.

Esposizione generale italiana in Torino 1884.

Col giorno d'oggi, 15 febbraio corrente, si mette chiusi al pubblico gli uffizi del Comitato esecutivo.

Gli espositori che non riscossero ancora *la prima quota di rimborso* delle azioni sottoscritte e liberate potranno rivolgersi per l'incasso alla *Banca fratelli Beltrando (via Precettori, 16)* che cortesemente si incarica di tale servizio.

Ogni ricerca di informazioni o di documenti riflettenti l'Esposizione potrà essere diretta al *Segretario generale del Comitato esecutivo, avv. Edoardo Daneo (via San Francesco d'Assisi, 24).*

Il Comitato.

Biglietti provvisoriamente consorziali.

L'articolo 7 della legge per l'abolizione del corso forzoso stabilisce che i biglietti consorziali provvisorii non presentati al cambio entro cinque anni dal primo luglio 1881 *s'intendono prescritti a favore dello Stato.*

Ciò che significa che chi lasciasse scorrere il termine assegnato senza portare al cambio quei biglietti speciali, antichissimi, anteriori al Consorzio ed ai biglietti consorziali, ne perderebbe *ipso jure* il valore relativo.

Questo fatto può benissimo accadere, perchè il termine scade proprio in quest'anno, e a metà dell'anno, cioè fra quattro soli mesi, e di quei biglietti ne rimanevano in circolazione ancora al 31 dicembre 1885 per quasi 10 milioni.

Questi biglietti sono gli antichi della Banca Nazionale; rimangono per la fabbricazione e la circolazione si fece ad egli anni anteriori; sono divisi fra i tagli di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000.

Evidentemente molti fra essi saranno stati distrutti, ma molti devono essere ancora, forse, nel fondiere di qualche avaro che li considerasse gelosamente, ignorando che fra poco il suo denaro sparirà, non lasciando che un inutilissimo inutile di carta.

Se alcuno dei nostri lettori possedesse qualche biglietto di quei tagli, li parli al cambio; i biglietti buoni da lire 1000 della Banca Nazionale hanno una tinta blou. Chi ne ha li tenga. I bianchi sono gli antichi ed è meglio cambiarli subito.

Le Opere pie in Sicilia.

Da un saggio della prossima pubblicazione sulle Opere pie in Sicilia desumiamo che l'inchiesta ha potuto constatare come il patrimonio attivo, non depurati gli oneri, ascenda a L. 128,040,548.

Nel 1861 non arrivava a 90 milioni.

Il valore più considerevole del patrimonio delle Opere pie siciliane si ha nella provincia di Palermo, ove ascende a L. 66,525,510.

L'entrata complessiva annuale è di L. 8,900,956.

Nel 1861 era di L. 5,658,934.

Se il patrimonio delle Opere pie aumentò così in Sicilia, come nelle altre parti del Regno, ad onta della cattiva amministrazione, si può bene immaginare quanto maggior profitto si sarebbe avuto da un indirizzo amministrativo prudente e severo.

Missione italiana al Congo.

Come già ci fu annunziato un nostro telegramma, giunse pervenuto al Ministero della marina notizia del tenente di vascello cav. Bove, datate da Lagos, sulla costa occidentale d'Africa, il 26 dicembre 1885.

La salute di quell'ufficiale e del personale che lo accompagna era ottima.

Approdavano a Lagos dopo aver toccato le Canarie, quindi Sierra Leone ed una quantità di piccoli porti della Liberia nei quali sono reclutati i Crumeni, negri molto ricercati dalle navi che trafficano sulla costa ovest dell'Africa e dalle fattorie commerciali. Anche il tenente di vascello Bove ne assoldò una diecina per la sua spedizione nel Congo.

Tali negri liberiani appartengono ad una forte razza, abituata al lavoro e desiderosa di guadagno; però il loro reclutamento, il quale pare si eserciti in modo da dargli il carattere di una mezza tratta come quella dei *coolies* cinesi, va facendosi sempre più difficile.

Il nostro viaggiatore ha notato in tutti i luoghi della costa visitati che i germanici spiegano un'attività veramente sorprendente. Egli crede, per quel poco che gli fu dato osservare, che la costa occidentale d'Africa potrebbe fornire ai prodotti italiani un discreto smercio di spiriti e vini di qualità inferiori. Anche la polvere ed i fucili potrebbero trovarvi convenientemente collocamento.

La nostra missione contava di visitare Benny e Fernando Po e giungere ad Old Calabar verso il 5 gennaio, ed entrare al Congo verso il 20 detto stesso mese, per proseguire quindi per l'interno appena completati i portatori, approfittando del mese di febbraio, poco piovoso rispetto al marzo ed all'aprile.

La fine del « Great Eastern. »

Il *Great Eastern*, il piroscafo gigantesco, la *Città galleggiante* posta in romanzo da Giulio Verne, è stato venduto per seicentomila franchi alla casa Malta, ed è partito per Gibilterra, dove sarà convertito in un magazzino di carbone.

Il *Great Eastern*, destinato, nell'intenzione del suo costruttore, l'ing. Brunel, ai viaggi dell'Australia, con il criterio di poter portare il carbone occorrente ogni alla andata come al ritorno, non ha mai veduto il mondo navigarlo. Le sue prime traversate, più di curiosità e di esperimento che di traffico, si limitarono fra Liverpool e New-York.

L'invenzione del telegrafo elettrico fu la sua fortuna e la sua gloria. La sua mostruosa capacità gli valse di essere scelto a portare e a collocare i primi canapi telegrafici fra l'Europa e l'America.

Il *Great Eastern* misura in lunghezza 210 metri e 02 centimetri — quasi il doppio delle nostre grandi corazzate — e la larghezza, non compresi i tamburi di lamiera, 25 metri e 20 centimetri.

Fu costruito nel cantiere di Blackwall, presso Londra; costò quaranta milioni di lire, e rovinò tre Società successivamente, prima di condurlo a termine.

La differenza tra il prezzo di costo e quello della vendita misura la sua rovina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 14, *ore 0,50 pom.* — Oggi il maggiore Cherubini ha tenuto alla Società geografica un'applauditissima conferenza sopra le carte geografiche in rilievo. Le ascoltava un pubblico numeroso.

Il presidente Baratieri rivolse al Cherubini vivi elogi per l'ottima esecuzione delle sue carte.

— Anche la conferenza di Giuseppe Giacosa alla « Palombella » sull'*Arte del dire* fu ascoltata da pubblico affollato e applaudita assai.

— Il senatore Tabarrini venne nominato presidente del Comitato promotore pel monumento nazionale a Giovanni Prati.

— Massazza, consigliere d'appello a Casale, è traslocato a Milano.

Fantoni, giudice a Saluzzo, è traslocato a Torino.

Moroni, pretore a Cirié, è traslocato a Lanzo.

Lorenzoni, pretore a San Benigno, è traslocato a Mondovì.

Gastaldi, pretore a Mondovì, è traslocato a Cirié.

Foleo, pretore a Pont Canavese, viene trasferito a Corio.

Rollo è nominato vice-pretore alla Pretura Monviso (Torino).

— La Commissione per l'ordinamento giudiziario discusse ieri i criteri per le promozioni dei magistrati, e perabè la incompatibilità giudiziaria.

— La Banca Nazionale avendo raggiunto il limite di 12 milioni stabilito dal decreto che autorizza l'esercizio del credito fondiario, domandò al Governo la facoltà di emettere cartelle fondiarie.

— L'on. Lacava ha richiesti i documenti riguardanti la relazione dell'on. Luporta sul bilancio d'assestamento. È probabile che la relazione verrà distribuita soltanto giovedì per essere discussa sabato. La interpellanza si rinvierebbe a lunedì.

ROMA, 15, *ore 9,5 ant.* — Ieri fu notato che, dopo la relazione degli affari correnti al Quirinale, il Re si intrattenne con Depretis oltre a un'ora, di guisachè il Re non potè più recarsi all'Esposizione dei metalli, come aveva promesso.

— L'*Opinione* appoggia la sollecita discussione della riforma della legge comunale.

— Stamane tutti i cocchieri delle *botti* e tutti i carrettieri si sono messi in isciopero per protestare contro il nuovo regolamento municipale, che li obbliga a rallentare la velocità con la minaccia di multe gravi. Le *botti* sommano a oltre 2300; i carrettieri sono in parecchie migliaia; e però si calcola che questo sciopero renda disoccupate oltre a 10,000 persone.

Circolano per la città soltanto gli omnibus e le tramvie a cavalli. Il servizio per ciò è incagliato. Finora gli scioperanti conservano un atteggiamento calmo. La città ha un aspetto melanconico.

— Ieri a Frascati alcuni giovani aspettarono sulla pubblica piazza tre preti redattori di un giornaletto *Il Corriere del Fascolo*, e li ferirono a colpi di randello. Motivo di questa aggressione furono alcune ingiurie che quel giornale aveva scagliate contro cittadini liberali. Uno dei tre preti, certo canonico Spagnoli, è ferito piuttosto gravemente.

— Giungono continuamente a Benedetto Cairoli lettere e telegrammi di riconoscenza da parte dei maestri per l'appoggio che egli ha dato alla legge sugli stipendi dei maestri elementari.

— Ieri sera a Corte ha avuto luogo un pranzo in onore di Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto. Depretis non vi intervenne, causa la morte del suo cognato, cav. Bertacca, sindaco di Stradella.

— Si calcola che vi siano 1000 ettari di terreno allagato intorno al fiume Posada, in Sardegna.

Il Governo ha mandato un sussidio di L. 1000 agli inondati.

NAPOLI, 14, *ore 11 ant.* — I viaggiatori Capucci e Cicognani hanno scritto alla Società africana in data 18 novembre. Essi a quell'epoca si trovavano a Ghersa.

Capucci e Dullo proseguivano la marcia per lo Scioa. Cicognani per Daué.

Essi hanno mandato un itinerario esatto, giornaliero con tutte le necessarie osservazioni sulla strada da Assab allo Scioa.

— Nello scoppio della caldaia del piroscafo *Umbria* sono morti due fuochisti, un cameriere ed un viaggiatore.

Tutti gli altri che erano sul piroscafo si salvarono.

CAPUA, 14, *ore 6,35 pom.* — Oggi Capua ha inaugurato il monumento al suo concittadino Enzo Fieramosca, il celebre campione che, insieme con altri valorosi compagni, il 13 febbraio 1503 alla disfida di Barletta, combattè strenuamente per l'onore del nome italiano. La commemorazione è riuscita splendidissima. Intervennero alla funzione le rappresentanze di cinquanta Associazioni operaie con otto musiche. Erano presenti il prefetto e i deputati della provincia. Parlarono a nome del Governo francese Bordone, a nome della Grecia Zinopoulos, e finalmente Bovio e Imbriani: tutti applauditissimi.

Estero.

LONDRA, 14 (Ag. Stef.). — Essendo corsa la voce che una riunione doveva tenersi ieri nel pomeriggio ad *Hyde Park*, si sono formati gruppi di curiosi. Si osservavano pure parecchi vagabondi. La polizia potè mantenere la circolazione; nessuna riunione.

COSTANTINOPOLI, 14 (Ag. Stef.). — La Porta spedì ai suoi agenti una circolare confutando le obbiezioni della Russia contro l'accordo turco-bulgaro.

BELGRADO, 14 (Ag. Stef.). — Il rappresentante della Russia ricevette istruzioni di riunirsi ai rappresentanti delle altre Potenze per fare alla Serbia energiche rimostranze circa gli ultimi armamenti.

FILIPPOPOLI, 14 (Ag. Stef.). — Continua regnare una certa agitazione la causa delle incertezze della situazione. Il Principe è atteso qui domani.

BUCAREST, 14 (Ag. Stef.). — Ulteriori notizie confermano che l'articolo primo della convenzione serbo-bulgara fu approvato giovedì scorso, e si riferisce alla dichiarazione di pace definitiva tra la Serbia e la Bulgaria.

Discutendosi il secondo articolo, relativo alla delimitazione della frontiera, Mijatovich invitò ieri Madjil-pascià e Guescheff a precisare le loro proposte per iscritto. Questi domandarono di riferirne alla Porta onde ottenere l'adesione a certe modificazioni introdotte nel primitivo progetto. Madjil-pascià telegrafò in cifra tutto alla Porta; e spera di averne oggi una risposta. Però la ripresa delle sedute ufficiali e della conferenza è improbabile che abbia luogo prima di tre giorni.

In alcuni Circoli si considera tale ritardo come indizio spinevole, mentre Mijatovich vedrebbe nel passo di Madjil e Guescheff il desiderio di arrivare più presto ad una soluzione senza perdere tempo in discussioni inutili. Un vivo scambio di dispacci si effettua tra Belgrado e Bucarest.

PARIGI, 14 (Ag. Stef.). — Circa 500 rivoluzionari si recarono al cimitero del Père Lachaise per l'occasione dell'anniversario della morte di Vallès. Guesde, Louise Michel, Odin ed altri parlarono sulla tomba di Vallès. I dimostranti si recarono quindi dinanzi al muro sotto cui si fucilarono parecchi federali e pronunziarono altri discorsi. Vi furono grida di: *Viva la Comune e la Rivoluzione sociale.* Nessun incidente.

I dimostranti si recarono infine alla sala Graffard, ove i socialisti tengono una riunione pubblica.

COSTANTINOPOLI, 14 (Ag. Stef.). — Il sultano incaricò il generale tedesco Von der Goltz-pascià di elaborare un piano per mobilizzare sulle frontiere greche 100,000 uomini pronti a marciare direttamente su Atene alla prima provocazione.

L'ordine di concentrazione venne diggià inviato fin dal 2 febbraio. La voce che la Porta intenda di porre mano sull'amministrazione del Debito pubblico, secondo migliori informazioni sembra assolutamente falsa.

Nei Circoli ufficiali ottomani si dice che tale atto sarebbe un vero suicidio. La Porta invece ha grande interesse a rispettare gli impegni presi coi Bondholders.

Una circolare della Porta rilevante le obbiezioni della Russia contro l'accordo turco-bulgaro e confutante tali obbiezioni conchiude dicendo che la Turchia ha disposto di accettare le modificazioni che le Potenze proporranno dopo uno scambio di vedute fra di esse.

PARIGI, 14, *ore 8 pom.* — Il *Nord*, organo ufficioso della cancelleria russa, asserisce essere falso che tutte le Potenze, salvo la Russia, abbiano mandato la loro adesione al componimento turco-bulgaro.

Afferma che gli ambasciatori di Russia, Germania, Austria, Francia e Italia presero soltanto *ad referendum* comunicazione dell'iradè che conferma la nomina del principe di Battenberg a governatore generale della Rumelia.

Soggiunge che il Governo francese non soltanto non ha preso l'iniziativa dell'approvazione dell'accordo turco-bulgaro, ma ha esplicitamente fatto sapere a Sofia ed a Costantinopoli che la questione rumelliota è di competenza internazionale, e non può essere risolta che col consenso di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Commentando poi l'accordo, il *Nord* osserva che esso crea alla Rumelia una situazione precaria, perchè l'unione personale è vincolata alla persona del principe Alessandro e costituisce perciò una unione puramente individuale che la Turchia potrebbe far cessare il giorno in cui scomparisse al principe. L'accordo è perciò una combinazione di carattere puramente temporario, ed all'Europa importa regolare la questione in modo duraturo.

PARIGI, 15, *ore 9,30 ant.* — Grazie all'assenza di bandiere rosse ed alle misure prese dalla polizia, non ebbe luogo alcun disordine nella celebrazione fatta dagli anarchici dell'anniversario della morte del comunardo Gaillo Vallès.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Risultati delle elezioni legislative.

Nel dipartimento del Landes cinque repubblicani furono eletti a grande maggioranza. Nel dipartimento dell'Ardèche i repubblicani hanno ottenuto 43,000 voti; i conservatori 39,000. Mancano 10,000 voti. La maggioranza repubblicana è probabile. I risultati del dipartimento di Lozère e della Corsica sono ancora sconosciuti.

TUNISI, 14 (Ag. Stef.). — Il cardinale Lavigerie è partito per Roma.

Cronaca della Borsa.

— 15 febbraio. — La giornata di sabato ha segnato una ripresa generale abbastanza viva su tutti i fondi, ma particolarmente sull'Italiano.

Corsi d'apertura:

84 20, 84 70, 109 45, 97 60.

Inglese 100 15/16.

La chiusura ufficiale ci mandava dei corsi di qualche centesimo più deboli ma tutta:

84 15, 84 60, 109 37 1/2, 97 62 1/2.

Inglese 100 15/16.

Alla sera sul Boulevard i fondi francesi riprendevano la maggior parte di quello che avevano perduto alla chiusura ufficiale. L'Italiano invece perdeva ancora 2 1/2 centesimi:

84 20, 84 67 1/2, 109 40, 97 50.

Inglese 100 7/8.

I telegrammi particolari dicono che la situazione è incerta e difatti le notizie dei Balcani si contraddicono ad ogni momento al punto da non capirsene più nulla. Del resto bisogna tener conto che il ribasso di Parigi della settimana scorsa fu fatto sopra forti vendite dell'Alta Banca.

Ore 12.

Alla nostra Borsa d'oggi si rimarcava molta animazione e grossi sostenuti, non si fecero però molti affari, forse precisamente per il sostegno dei prezzi. Si vorrebbe comperare, ma a basso prezzo.

Ren. it.	97 72 1/2, 97 67 1/2	Credito Tor.	305 —	304 50
Ren. cons.	97 60, 97 5/8	Cred. Ital.	346	345 50
Banca Naz.	2210 —, nom. —	Comm.-Mil.	240 50	245 50
Mobiliare	952 —, 951 —	Ferr. Cen.	223 —,	222 —
Banca Ter.	841 —, 840 —	Rubattino	245 —,	244 —
Tiberina	698 —, 697 —	Borgosesia	405 —,	403 —
Meridionali	556 —, nom. —	Partiura	405 —,	400 —
Mediterr.	580 —, 579 —	Sicule	555 —,	553 —
Banco Sconto	452 — 448 —	Veneto	302 —,	302 —

Telegrammi particolari commerciali

|

ITALIA

DALLA CAMERA

Le interrogazioni

13 febbraio.

Oggi, sabato, è giorno d'interrogazioni e interpellanze.

Ce n'è d'ogni colore e per tutti i ministri. È giovano per farci conoscere bene i bisogni, le magagne, le deficienze del Paese, e, magari, dei deputati interroganti e dei ministri rispondenti.

Apro la giostra un'interrogazione dell'on. Francica sui ritardati soccorsi ai danneggiati politici meridionali.

L'interrogazione è rivolta al Depretis, che in poche parole trova modo di farla da Ponzio Pilato e lavarsene le mani.

***

Poi viene la volta dell'on. Taiani, l'energico e forte ministro di grazia e giustizia, *che tiene i sigilli dello Stato.*

Inutile ripetervi le interrogazioni e le risposte; ve l'ha date in sunto sufficiente il telegrafo.

Spigoliamo piuttosto fra i concetti e le frasi salienti che con tono enfatico ed eroico enuncia il ministro Diego Taiani, chiamato *Braccio di ferro.*

***

Ne abbiamo saputo di belle: oh per la dignità della Magistratura come ha parlato nobilmente il ministro Taiani!

Abbiamo saputo che cosa percepiscono parecchi magistrati e che cosa spendono, quali le condizioni, quali le intimità di famiglia.

Un prefetto ha una figlia gravemente malata a tanti gradi di febbre...

Un sostituto procuratore del Re ha mal di fegato o mal di nervi... Questo le notizie peregrine che un ministro del Re viene a bandire solennemente nell'aula parlamentare dove sono adunati i rappresentanti della nazione.

***

Il Taiani professa la più grande riverenza per tutte le distinte personalità che lo hanno preceduto al Ministero di grazia e giustizia.

E questa professione di stima e riverenza proclama ad alta voce; ma di lì a poche parole, eccolo affermare che il ministro Pessina, pregato da lui, Taiani, allora deputato, di richiamare il prefetto Cassano alla Magistratura, non ebbe tempo di farlo, *e gli promise di farlo, ma con intenzione di non mantenere la promessa.* Così il Pessina è trattoggiato dal Taiani poco meno che per un impostore.

Questa la riverenza del Taiani per i suoi predecessori. Non è a dirsi se la Camera fu scandolezzata a queste parole.

***

Il Taiani si crede proprio il predestinato a sollevare la condizione morale e intellettuale della Magistratura e a ripristinare il prestigio decaduto della giustizia.

Egli perciò ha un alto concetto dei giudici, e lo bandisce a edificazione del Parlamento e della Nazione. Ecco alcuni dei suoi peregrini giudizi:

***

— I magistrati per 25 anni non si sono occupati d'altro che della politica e della rivoluzione nazionale, e non hanno più avuto tempo, nè voglia di studiare; di qui una grande decadenza intellettuale dei magistrati! — Questo è confortante per costoro.

***

— I pretori sono reclutati in modo deplorabile e fra gente la meno adatta a fungere il magistero loro commesso! — I poveri pretori saranno obbligati al ministro del nobile concetto che ha di loro.

***

— Dopo che egli, l'energico Taiani, ha trattato a quel modo che tutti sanno i cancellieri del regno, e ha dato la massima pubblicità alle punizioni loro inflitte, è venuta *una tale paura* in corpo alla classe di questi cancellieri, che da due mesi i presidenti delle Corti e dei Tribunali non hanno più denunziato un solo fra essi il quale abbia mancato ai proprii doveri! Ond'egli, stupito, reclamò, perchè gli pareva impossibile questo fatto. Eppure è così. — Ecco dunque il sistema: incutere paura, e sospettare sempre e di tutti i cancellieri. Anche questi saranno obbligati al ministro *Braccio di ferro.*

***

Ma non c'è anche per i giurati.

Il Panattoni lamentava giustamente che in molte provincie l'elenco dei giurati è grandemente assottigliato, perchè non ne escludono non gli immeritevoli, secondo che vuole la legge, ma coloro specialmente le cui idee politiche non piacciono perfettamente al Governo.

E il Taiani, rispondendo, trovò modo di qualificare splendidamente tutte le giurie in genere:

— Sul banco dei giurati — egli esclamò *eroicamente* (è frase sua) — stanno per lo più cotali cittadini che meriterebbero tutt'altro posto!

Così, secondo il Taiani, la giustizia è capitata in Italia tra magistrati che non studiano, pretori ignoranti e peggio, cancellieri sospettati e sospettabili, e giurati poco meno che birbanti.

Ma per fortuna è venuto lui!

***

Ho nominato il Panattoni, e il santo telegrafico vi ha già anche detto su che versasse la sua interpellanza.

L'on. Panattoni è un distinto avvocato: fu difensore del Sommaruga. Ha eloquio facile ed elegante, ma un po' ampolloso, e il suo modo di porgere pare ostentatamente solenne. A ciò contribuisce anche la figura dal profilo pronunziato e la capigliatura folta, nera e lunga.

Il Panattoni diceva cose giustissime e lamentava l'ingerenza dell'autorità di polizia nella inquisizione giudiziaria, che dev'essere riservata esclusivamente alla magistratura.

Ma, forse il modo di porgere, od eccessiva suscettibilità, il presidente più volte si attentò di correggerlo e richiamarlo, quasi pronunciasse eresie.

Dopochè il Taiani aveva detto tanto male della magistratura, al Panattoni non era nemmeno permesso lamentare che ci furono condanne premeditate.

Un po' troppo scrupoloso e rigoroso il buon Biancheri coi deputati dell'Opposizione!

***

La scordavo un'altra particolarità del Taiani: — quella di portare in Parlamento carte e documenti amministrativi e giudiziari, e di invitare tutti i suoi interpellanti *a passare nel suo gabinetto.*

Sicchè all'ultimo invito fatto anche al Panattoni: *Venga anche lei nel mio gabinetto!* — la Camera non si trattenne più dal dare in una risata e in un coro di aperta disapprovazione. O che l'ufficio parlamentare ha da esercitarsi altresì nei gabinetto dei ministri?

***

Abbiamo avuto poi dal Depretis un'altra dichiarazione o una dimostrazione, non nuova forse per noie, ma edificante e significante per tutti.

Il Ferrari, dell'Estrema Sinistra, l'aveva lungamente interpellato sulla legge comunale e provinciale.

Allora il Depretis rispose colla massima unzione e condiscendenza possibile; accarezzò l'interpellante, accarezzò il partito di lui, l'Estrema Sinistra, e si mostrò convinto di averla alleata nella *prossima* discussione della legge comunale e provinciale.

— Salvi i diritti della Corona — egli disse — io esigerò e domanderò insistentemente che la Camera, prima che finisca questa legislatura e avvengano nuove elezioni generali, discuta e approvi il disegno di riforma amministrativa. Se ciò non sarà fatto, io lascierò piuttosto il potere!

Che ne dite?

Morale: Il Depretis, non sapendo più a qual santo votarsi, si dà all'Estrema Sinistra. — Le elezioni generali l'impauriscono e non sono così vicine come taluni credono o fingono di credere. Su questa morale e sulle carezze all'Estrema Sinistra è necessario tornare.

Elettori e Deputati.

È proprio vero che tutto il male non vien per nuocere. La guerra poco lecita mossa dai ministeriali all'on. Giolitti perchè ebbe il coraggio di denunziare francamente il disavanzo non ha fatto che mettere in maggiore evidenza le simpatie che hanno per lui i suoi elettori, e l'approvazione che essi danno alla sua condotta. È una buona lezione che gli elettori del collegio di Cuneo I danno agli intimiditori, ed è, nel tempo stesso, una prova della impopolarità della politica del Ministero Depretis, il quale potrà forse sorreggersi ancora in Parlamento, ma perde ogni giorno il suo credito nel Paese. Volentieri rendiamo qui pubblica una lettera che l'egregio dott. Carlo Beltrisco manda al dott. De Matheis, autore della prima manifestazione in essere dell'on. Giolitti:

San Damiano Macra, 14 febbraio.

Caro De Matheis,

Figlio adottivo della Val Maira, sento il dovere di unire la mia debole voce alla tua per protestare contro la peregrina trovata che il Giolitti, in grazia dell'on. presidente dei ministri, sia salito al seggio parlamentare. Non son della Valle, ma in quel pe' di tempo — e fan tre anni ormai — che vi ho dimora posso aver preso qualche conoscenza dell'indole e dei sentimenti di questa popolazioni. Or ti so dire che il Giolitti, senza esagerazione, è per questi valligiani il beniamino dei nostri deputati. E non solo lo è, ma lo fu, chè nelle elezioni ebbe voti quasi unanimi, sebbene il suo predecessore fosse persona assai benemerita e stimata. Oggidì poi all'on. Giolitti, che questa valle, sua patria, liberò dall'immane peso della strada consorziale, e così fieramente s'oppone allo sperpero delle nostre finanze, non so fra tutti gli elettori uno che gli neghe ebbe il proprio plauso. A questa mia qualsiasi lettura sono spinto non solo dall'amore del vero, ma eziandio da profondo convincimento politico, poichè credo (e questa mia credenza è condivisa da persone che hanno avuta parte non poca nelle passate elezioni) ed anche qualche merito verso la patria) l'attitudine odierna del Giolitti la più corretta, e auguro all'Italia che abbia tutti i deputati simili a lui. Parrà strano a qualcuno che un povero medico s'immischi a giudicare, a difendere di un deputato, ma a me no, chè perchè altri della Valle non l'ha fatto, e sia perchè ognuno che qualunque elettore ha diritto ed esporre la sua fede politica, condannare od assolvere i rappresentanti che il suo voto manda alla Camera.

Attraverso le giogaie de' monti che ci separano il stringo, caro De Matheis, la mano, e grido con te al Magliani e Campi: basta! Al Giolitti: bravo!

Tuo collega: Beltrisco dott. Carlo.

Contro la fillossera.

Il ministro dell'agricoltura ha formulato il seguente quesito, il quale sarà presentato alla Commissione consultiva per la fillossera in una prossima riunione:

« Se in presenza delle nuove invenzioni scoperte nel 1855 nelle provincie di Como, di Milano e di Porto Maurizio si abbia ancora ad applicare in quelle zone il metodo distruttivo o sui modi sin qui tenuti; ed ove la Commissione avvisasse che si abbia ad abbandonare il metodo stesso, se a quali altri provvedimenti, oltre quelli già ordinati, la Commissione crede si abbiano da porre in atto, per impedire che la infezione, dai centri che rimarrebbero abbandonati, si abbia a diffondere nelle provincie limitrofe a quelle infette e specialmente alle provincie di Sondrio e di Bergamo, da una parte, e dall'altra *alla provincia di Cuneo, indi al resto del Piemonte.* »

Non dubitiamo che la prefata Commissione, la quale conta nel suo seno tanti profondi conoscitori della questione fillosserica, vorrà emettere il suo parere in favore del sistema distruttivo.

Pur troppo l'invasione del terribile parassita della vite si estende in Italia malgrado la più energica applicazione del sistema distruttivo, ed è troppo eloquente il fatto di Riesi, dove, di fronte alle rimostranze di quei proprietari, essendosi sospesa la distruzione di quei vigneti infestati, si vide in breve tutto il territorio viticolo letteralmente invaso dalla fillossera.

Sarebbe intanto opportuno ed urgente che si organizzasse seriamente un servizio di vedette fillosseriche nelle provincie attualmente immuni, per scoprire la fillossera nei primordi dell'invasione. È ovvio riconoscere che l'obbligo fatto alle guardie campestri comunali di denunciare ai sindaci qualunque deperimento di viti si riduce praticamente in un provvedimento di nessuna efficacia; e non è improbabile che accada anche presso di noi quanto avvenne in Sardegna, dove la fillossera venne scoperta solo quando aveva invaso tanta superficie vignata che la lotta divenne quasi impossibile.

Invochiamo intanto che si perseveri nel sistema distruttivo, il quale ci porge pel momento la migliore difesa contro il pericolo immane che ci sovrasta.

S. L.

La ferrovia succursale dei Giovi.

Verso la fine dello scorso mese noi pubblicavamo alcuni cenni sui lavori della ferrovia succursale dei Giovi, e promettevamo di dare altre notizie relative alla costruzione, al ritardo del compimento ed all'aumento dei prezzi primitivi d'appalto. La nostra sollecitudine pei lavori di questo tronco si spiega facilmente coll'importanza che ha per noi una ferrovia che deve migliorare la congiunzione del Piemonte col porto di Genova e le comunicazioni coll'Italia centrale e meridionale. Importa, diciamo, che siano messi in evidenza alcuni fatti che possono servire a dissipare i dubbi sollevati sulla stabilità ed esecuzione delle opere di grande mole che si stanno compiendo su questa linea.

Anzi tutto, sarà bene notare che il Ministero dei lavori pubblici ebbe ad ordinare alla Direzione tecnica di Genova la sollecita presentazione del progetto di esecuzione dei lavori, facendo in pari tempo conoscere che per la succursale dei Giovi erasi già *a priori* fatto il bilancio preventivo stanziamento di lire 22 milioni, prima ancora cioè che si fossero intrapresi gli studi relativi.

Così stando le cose, e dietro le sollecitazioni ministeriali ricevute, la Direzione di Genova si accinse tosto a fare gli studi e compilare i progetti, che furono compiuti in brevissimo lasso di tempo, cioè dal marzo al giugno del 1882, per cui non si ebbe campo di fare assaggi sia nelle cave del pietrame, dove si presumeva di trovare abbondante materiale idoneo alle costruzioni, sia nelle fondazioni delle opere d'arte; e per quanto gli studi ed i preventivi, in vista di detto stanziamento, siano stati eseguiti con prezzi limitatissimi per non oltrepassarlo, ciò non ostante si dovette raggiungere l'importo di 27 milioni all'incirca.

In base a questo prezzo, venne indetto l'appalto dei lavori in due distinti lotti, appalto che però andò deserto ripetute volte.

Questo fatto di rinnovata desercione dell'appalto deve ben essere stato motivato da qualche causa, certo non lieve, tanto più che quando si tratta di appalti colossali, come in questo caso, si veggono intraprenditori e capitalisti accorrere numerosi a disputarsi l'onore dell'asta; ed invece così non avvenne per la succursale dei Giovi. Da ciò devesi dedurre che vi fu un motivo plausibile per non farle, e questo motivo è logico e naturale trovarlo per lo appunto nella limitazione dei prezzi fatti per le varie opere costruende, non troppo corrispondenti ne approssimativi al vero.

Questa deve essere la prima causa che diede luogo all'aumento dei prezzi, per cui si dovettero riconoscere giustificate in parte le esorbitanti pretese accampate dalle due imprese Canevari ed Ottavi, e che furono oggetto di nuove convenzioni fra queste ed il Ministero dei lavori pubblici; convenzioni che, in gran parte, se non del tutto, vennero ad annullare i precedenti prezzi portati dall'onza d'appalto.

Questo fu uno dei coefficienti principali all'avvenuto aumento dei prezzi, sebbene altri ancora ve ne siano di non lieve entità; ma questi altri si riferiscono alla materiale esecuzione delle opere, e potremo parlarne in altra occasione.

DA MASSAUA.

29 gennaio 1886.

(G. B.) — Pare che lo spirito di ribellione predomini assai in Africa, poichè ora anche gli Abissini vogliono turbare l'ordine nel loro paese e in quelli circonvicini e segnatamente nei pressi dei possedimenti italiani, dando così occasione ad infinito chiacchierare ed alle più strane argomentazioni. Certo, come sempre, si esagererà assai su questi fatti; quello che però è certo si è che qualche cosa di vero nelle varie argomentazioni vi è pure.

Sembra che un capo abissino siasi ribellato al suo signore e che abbia trovato buon numero di malcontenti decisi a secondarlo.

Questa banda, armata di carabine, va facendo frequenti scorrerie per la campagna predando e distruggendo quanto può.

Nella settimana è apparso accadere uno di questi fatti.

I briganti neri scesero fino nelle vicinanze di Arafali, tentando di rubar le donne e i pochi averi degli indigeni; ressero però questa volta sappero difendersi e li dispersero tutti.

Giuntone l'avviso al Comando, partirono tosto il generale Genè e il generale Pozzolini sul *Palestina*, ai cui fecero imbarcare pure una compagnia del 7° fanteria. Arrivati sul luogo e, visto tutto quieto, ritornarono a Massaua. A scortare la *Palestina* partirono la cannoniera *Cariddi* e il *Mestre*.

Si mandò inoltre il plotone di cavalleria in ricognizione ad Archiko, ma, non avendo trovato nulla di anormale, ieri faceva ritorno all'accampamento.

***

Ieri mattina il generale Pozzolini riceveva tutti gl'impiegati governativi italiani ed indigeni. La Posta, la Dogana e il Tribunale, quest'ultimo composto dai principali negozianti, fra i quali diversi indigeni.

Fece la presentazione il cav. Zorboni, commissario civile. Il generale accolse tutti cortesemente e manifestò la sua soddisfazione per tutto quanto ebbe occasione di vedere finora; parlò anzi diffusamente del commercio di Massaua, del miglioramento di esso, scopo unico dell'occupazione, e del dovere dei residenti di sempre migliorarlo, onde rendere il paese emporio importante, attraendo a sè dalle regioni circonvicine quanto può renderlo maggiormente ricco. Il capo dei commercianti arabi, Abdalla-bey Gull rispose, a nome degli indigeni e per mezzo dell'interprete, che essi sono assai contenti dell'occupazione degli Italiani, poichè godono maggiori vantaggi e privilegi e che faranno del loro meglio per soddisfare il desiderio del Governo, il qual desiderio è pure il loro vantaggio, solo pregò il generale che le autorità italiane dessero sempre il valido appoggio necessario per conseguire lo scopo. Il generale assicurò che questo appoggio non mancherà mai. Soggiunse aver trovato Massaua assai migliore di quello che avrebbe creduto — e questa, del resto, è l'opinione di tutti coloro che qui vengono. — Si aspettava di trovare un deserto e trovò invece un centro popolato e attivo.

Io aggiungo, però, che Massaua d'inverno presenta ben altro aspetto di quello che presenta di estate, ed il suo clima ora, sebbene caldo, è tollerabile.

Ormai si è scritto tanto su questo, ed in sensi così opposti, da non saper più chi credere; si è sempre esagerato in un senso e nell'altro. Troppo pessimismo e troppo ottimismo.

Massaua al certo non è un soggiorno incantevole, non è un paese di delizie, non è una villeggiatura. Ma dal non essere tutto questo, all'essere poi quella bolgia d'inferno da qualcuno descritta, ci corre e ci corre molto. Migliorate le condizioni della vita, migliorate le abitazioni, il vitto e trovate certe piccole comodità, gli europei possono soggiornarvi impunemente un certo lasso di tempo senza soffrire estremamente. Certo che se il soggiorno dovesse prolungarsi assai, e qui il tempo maggiore tollerabile potrebbe essere due anni, non si potrebbe forse resistere.

***

Martedì scorso ebbe luogo una piccola festa fra i *baniani.*

Questi laboriosi e simpatici figli dell'India si radunarono e accompagnarono alla banchina di sbarco 36 capre e 2 buoi comperati da loro per salvarli dalla macellazione, siccome comanda la loro religione.

Tutte quelle bestie vennero imbarcate su di un vapore egiziano e dirette alle Indie, ove vengono poste in libertà.

Bisognava vedere con quali amorevoli cure trattavano tutti quegli animali, pareva che partissero degli amici cari, e gli addii furono lunghi.

Se al mondo non vi fossero che Baniani, ci sarebbe lo stesso numero di animali (nel senso dantesco) ma quante bestie di meno.

ESTERO

Prussia e Polacchi.

Berlino, 10 febbraio.

(Cola) — Anche non Bismarck il fulmine tien dietro al baleno. La settimana scorsa erano a proposito allo studio. « Pochi giorni fa, al pranzo parlamentare, quindi fra amici, giacchè l'Opposizione non era stata invitata, il Cancelliere si lamentava ancora della deficienza d'organi adatti a preparare coscienziosamente e rapidamente i disegni di legge. Ed oggi i deputati alla Camera prussiana hanno già ricevuto i progetti contro i Polacchi e la relazione ministeriale che li giustifica ed almeno li accompagna.

Già, nonostante i lamenti del principe Bismarck, nessuno s'era accorto finora che la cucina ministeriale peccasse di soverchia lentezza. Un uomo come il principe, a cui madre natura è stata così prodiga d'energia e così avara di pazienza, quando mette mano ad un'impresa non lascia le cose a metà. Ora, d'impreso domestiche, di campagne all'interno, Bismarck in questi ultimi anni se ne è imbarcato più d'una. Politica doganale, politica finanziaria, politica sociale, tutto fermenta e ribolle per opera sua. Qualche volta riesce, qualche volta no. Le leggi sull'assicurazione contro le malattie e sull'assicurazione contro gli infortunii sul frutti dell'ostinazione con a conseguire uno scopo, di cui si potrà discutere la legittimità, non la grandezza. Il fisco armai bollato e registrato del monopolio dei tabacchi e quello non improbabile del monopolio dell'acquavite provano, d'altra parte, come ci siano Tedeschi ancor più partigiani del Cancelliere, se toccati nella borsa. In ogni modo, più che lentezza dei Ministeri nel cucinare, s'ora notato finora una certa qual ritrosia degli stomachi parlamentari a digerire. E la celerità con cui i progetti antipolacchi, appena accennati di volo in un discorso, sono stati presentati alla Camera, dimostra nuovamente come sia vano il timore che i Parlamenti tedeschi abbiano a morire d'inedia.

***

Il Governo prussiano chiede alla Dieta cento milioni di marchi per comprar terra di nobili polacchi, spezzarle in piccoli poderi, e sedurre poi a contadini tedeschi con una specie di contratto enfiteutico. In capo a un certo numero d'anni i coloni potranno riscattare il fondo ed ammortare il capitale anticipato dallo Stato. Così sopra suolo storicamente polacco si costituiranno in poco tempo dei centri di vita tedesca, le cui irradiazioni — credesi a Berlino — finiranno per ispegnere ogni memoria degli antichi signori.

Certamente il cardine principale della coscienza nazionale è la lingua. Un popolo che dimenticasse la sua lingua dimenticherebbe anche d'essere popolo. Anche la Polonia sarà quindi fatta segno ai colpi del Governo prussiano. Sarà completamente sottratta all'influenza del clero cattolico che polonizza o tollera il polonizzamento, a qualunque nazione appartenga. Sarà germanizzata ad oltranza. Però senza soverchie illusioni. A Berlino si sa benissimo che a Varsavia, un tempo, s'incarceravano coloro i quali erano soliti parlar polacco per le vie, ma si sa eziandio che il russo a quelli ed esserci parlato sottovoce... dal carcerieri. La fedeltà alla lingua è salda nei cuori polacchi, come la fedeltà agli ideali nazionali, di cui hanno dato saggio in tante congiure e rivolte a un tutti i campi di battaglia d'Europa. Disperando di togliere la lingua agli abitanti del suolo, il principe Bismarck propone di togliere, colle buone, il suolo agli abitanti.

Può darsi che la chiaroveggenza dell'agonia suggerisca ai nobili polacchi la maniera di provare la verità d'un vecchio proverbio italiano. La maniera più sicura sarebbe anche la più semplice. Coltivare meglio i loro fondi, disertare un po' le capitali e gli stabilimenti balneari d'occidente, non fare mai il passo più lungo della gamba, evitare insomma le visite degli esattori e la luce della « candela vergine »..... Ma la nobiltà polacca non è mai stata amica delle accorte.

Intanto dalla Dieta prussiana non non ha nulla da sperare. La maggioranza dei conservatori e nazionali liberali che, in certi casi, vi governa od almeno vi regna, ha già manifestato i suoi sentimenti la settimana scorsa approvando all'unanimità la mozione Arbenbach. I clericali risponderanno « no; » e la tattica parlamentare ed il cattolicismo dei Polacchi lo richiedono. Ma dei liberali di Stettin, i quali votarono nel *Reichstag* contro le espressioni, i più, si troveranno a ridire sulla gestione dittatoria dei cento milioni che il Governo domanda alla Camera, saranno, almeno in cuor loro, con Bismarck e contro i Polacchi.

In Germania i Francesi non sono odiati, gli Ebrei sono disprezzati, i Polacchi sono odiati e disprezzati nel medesimo tempo. Nè discuto, nè spiego il fenomeno, mi contento di segnalarvene la esistenza. In questa materia un liberale ed un conservatore fanno il paio; i dissidii di parte sono soffocati dalla violenza delle passioni nazionali.

NOTIZIE

ITALIA.

TREVISO.

(Nostra lett. part. — 13 febbraio)

Esposizione distrettuale. — (Ehem) — Si è tenuta di questi giorni a Vittorio un'adunanza di rappresentanti pubbliche Associazioni ed Istituti, allo scopo di organizzare un'Esposizione industriale di quel distretto, da tenersi appunto in Vittorio l'autunno prossimo venturo. Quantunque il succedersi troppo spesso ed incessante di queste Esposizioni nuoca molto al risultato morale e materiale di esse, pure giova sperare che, mercè il buon volere e l'attività degli iniziatori e dei proponi, l'esito finale sia tale da accennare maggiormente il movimento artistico-industriale del distretto, e da aggiungere nuovo lustro e nuova attrattiva al ridente convegno autunnale della ricca borghesia veneziana.

Carnovale. — Treviso non vuol esser da meno delle città sorelle nell'organizzare feste e spettacoli per il carnovale. Aperte da pochi giorni le sottoscrizioni da un Comitato costituitosi all'uopo, furono già emesse moltissime azioni e raccolte discrete somme di denaro; si stanno studiando i progetti, che sono molti e belli, e fra cui non c'è che la ristrettezza del tempo più lungo della gamba, evitare insomma le visite degli esattori e la luce della « candela vergine »..... Ma la nobiltà polacca non è mai stata amica delle accorte.

Intanto dalla Dieta prussiana non non ha nulla da sperare. La maggioranza dei conservatori e nazionali liberali che, in certi casi, vi governa od almeno vi regna, ha già manifestato i suoi sentimenti la settimana scorsa approvando all'unanimità la mozione Arbenbach. I clericali risponderanno « no; » e la tattica parlamentare ed il cattolicismo dei Polacchi lo richiedono. Ma dei liberali di Stettin, i quali votarono nel *Reichstag* contro le espressioni, i più, si troveranno a ridire sulla gestione dittatoria dei cento milioni che il Governo domanda alla Camera, saranno, almeno in cuor loro, con Bismarck e contro i Polacchi.

In Germania i Francesi non sono odiati, gli Ebrei sono disprezzati, i Polacchi sono odiati e disprezzati nel medesimo tempo. Nè discuto, nè spiego il fenomeno, mi contento di segnalarvene la esistenza. In questa materia un liberale ed un conservatore fanno il paio; i dissidii di parte sono soffocati dalla violenza delle passioni nazionali.

Luce elettrica. — Finalmente ha avuto principio il primo impianto di luce elettrica, un impianto modesto sì, ma che si spera troverà imitatori. Treviso che può disporre di una forza idraulica considerevole, deve desiderare, senza dubbio, fra non molto, il bando perpetuo al gas.

NAPOLI.

Un'associazione di falsari. — In seguito a richiesta della Questura d'Ancona, fu arrestato il negoziante di pesce signor Luigi di Lugo, imputato di complicità nella diffusione di biglietti falsi consorsiali.

Dalle indagini fatte risulterebbe che l'arrestato spediva da Ancona, a mezzo di pacchi raccomandati, grandi quantità di biglietti falsi, che venivano ritirati e messi immediatamente in circolazione da due individui, che trovansi già in carcere.

Sembra che l'arresto del Di Lugo debba menare alla scoperta di molti altri spacciatori di biglietti falsi.

REGGIO CALABRIA.

Temporale. — Martedì cadde una pioggia abbondantissima, accompagnata da folgori vivissime e terribili tuoni. La pioggia durò più di quattro ore.

Il Corso Garibaldi in pochi agli sbocchi di sili ammassi di terra.

La strada provinciale Ionica, già abbastanza rovinata, è frastagliata di frane che impediscono il transito.

I torrenti hanno prosegnito l'opera devastatrice cominciata al principio della stagione, portando via bastoni, alberi, pezzi interi di fondi.

Cadaveri sotto la neve. — Furono rinvenuti i cadaveri di tre i felici sepolti dalla neve nel Comune di Catalorio.

CATANIA.

Esportazione dello zolfo. — Durante il mese di gennaio scorso vennero esportati dal porto di Catania, per l'estero, chilogr. 12,422,2·2 di zolfo.

Per la Sicilia ed Isole circonvicine le esportazioni sono

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

— Il mio?... Ah! ecco! — rispose Désirée, fingendo di meditare e chiudendo gli occhi — Aspetta un po', ora te lo dico; il mio è elegante, svelto, alto, coi capelli neri, occhi celesti, barba bruna, voce tonora e accarezzante.

La signora Marta alzò un dito minacciando e guardando sua sorella fisa negli occhi:

— Tu ti pigli giuoco di me, — ella interruppe; — e hai visto il signor Lobligeois!

— Il signor Lobligeois? — ripetè Désirée impassibile; — chi è?

— Il giovane commesso del signor Déglise, che deve pranzare oggi con noi.

— È la prima volta che lo sento a nominare... Dove e perchè vuoi ch'io l'abbia conosciuto? — ella replicò arrossendo.

— Il ritratto che mi hai fatto del tuo ideale gli rassomiglia stranamente, e non ammetto che il caso solamente...

— Sorellina, ti assicuro...

— Lasciami, — esclamò la signora Marta con dispetto; — c'è lì sotto qualche inganno... Del resto, lo saprò subito, — ella continuò, aprendo vivamente uno dei battenti della porta, — poichè giungono appunto il signor Déglise e il signor Lobligeois...

Désirée, di dietro a sua sorella, si abbassava cerimoniosamente per scorgere il nuovo arrivato. Ad un tratto, alla vista di Paolo che si avanzava nel giardino col suo mazzo di digitali, ella mandò un piccolo grido e rientrò nel salotto.

— Ebbene, che hai? — le domandò con impazienza la signora Déglise.

— È lui... — balbettò la signorina Zanette, — è lui... l'avevo già incontrato, ma ti assicuro che io non ne ho colpa.

Ella si gettò nelle braccia della sorella e le raccontò brevemente la sua avventura del mattino.

Intanto il signor Déglise e Paolo erano giunti sulla soglia del salotto, e s'erano fermati per contemplare il gruppo formato dalle due sorelle.

— Marta — disse il signor Déglise, con voce gioviale, — ecco il signor Lobligeois che ti augura buona festa... Mio caro Paolo, vi presento mia cognata, la signorina Désirée di Bussy.

Paolo, fedele alla sua promessa, si inchinò scrupolosamente davanti alla signorina Zanette, come se le fosse stata sconosciuta; ma questa scoppiò in una risata.

— La presentazione è inutile, — ella rispose a suo cognato, — il signore ed io ci conosciamo... Non fate quegli occhi stupiti, Vivant, vi spiegherò poi ogni cosa più tardi...

Ella s'avvicinò a Paolo che la guardava, stupito.

— Ho confessato tutto a mia sorella, — ella mormorò, — e vi sciolgo dai vostri giuramenti... Però, stamane, vi siete preso giuoco di me, e l'ho con voi, signore!

Indi lo lasciò per andare a stuzzicare suo cognato; e il giovane colse l'occasione per avvicinarsi alla signora Marta, che metteva i fiori in un vaso.

— È male! — gli disse la signora Déglise con tono di rimprovero — che voi m'abbiate mancato di parola. Se mantenete nello stesso modo tutte le vostre promesse, qual fiducia posso avere in voi?

Paolo si sforzava di provarle la sua buona fede.

— La signorina Désirée — egli diceva — ha dovuto certificarvi che l'incontro è stato fortuito...

— Per parte sua può darsi; ma voi, avete dovuto aiutare un poco il caso... Infine... come la trovate?

— Graziosissima... Vi rassomiglia... con qualche differenza.

— Ah! sì, — ella rispose sospirando malinconicamente, — con gradazioni assai più numerose che io non pensassi... Rivedendola, ho notato quanto io mi sono invecchiata. La generazione d'oggi mi pare assai diversa da quella di tredici anni fa! Le bambine hanno una sicurezza e una disinvoltura che mi sbalordiscono... Ma voi siete della scuola moderna, e, per conseguenza, quell'indipendenza di modi non deve spiacervi...

— Ciò che mi piace in lei — riprese Paolo, avvicinandosi all'orecchio di Marta — sono le qualità nelle quali ella vi rassomiglia... Per troppo la migliore delle copie non vale l'originale, ed è l'originale che amerò sempre sovratutto...

— Voi vi dimenticate, — ella disse severamente, appoggiandosi al suo braccio per passare nel giardino. — Se volete che restiamo amici, ricordatevi meglio delle nostre convenzioni!...

Si misero a tavola. Fu uno di quei pranzi squisiti, quali sanno ordinare le persone che mettono il loro cuore, la loro intelligenza, il loro buon gusto nel trattare ammodo gli amici; uno di quei banchetti di provincia in cui tutto è squisito e di autentica provenienza: il fritto gustoso e profumato, la trota servita nel siero condito con tutte le erbe aromatiche dell'orto, la cacciagione arrosita alla brace di legna, i frutti raccolti al momento di servirli, ancora coperti della loro fresca rugiada. Il signor Déglise, felice di quella festa di famiglia e consapevole in parte dei disegni di sua moglie, guardava con tenerezza i due giovani, mescendo loro il vino della sua vigna di Bussy.

Egli adempiva alle funzioni di padrone di casa con una solenne bonomia e sembrava compiere un atto religioso quando sturava una vecchia bottiglia. Confessava con aria di cavatappi, spargeva con precauzione la cera dal collo della bottiglia, e riempiva egli stesso diligentemente i bicchieri all'ingiro.

La signora Marta, nell'apprendere l'incontro del mattino, aveva provato a tutta prima un senso di dispetto. Ella aveva dato una specie di importanza superstiziosa al fatto di presentare una sua sorella a Paolo Lobligeois e se l'era avuta a male che questi l'avesse privato di quel piacere. Ma il suo malumore si dissipò a poco a poco vedendoli entrambi presi di sè, ond'ella finì per non pensare ad altro che a far valere la bellezza e lo spirito di Zanette. Diceva fra sè che in fanciulla risaltava a piacere a Paolo, sarebbe a lei sola che il giovane dovrebbe la sua felicità, e provava una specie di malinconica contentezza all'idea di avvicinare quei due cuori, d'infondere in essi un po' di quella grande tenerezza che riempiva il suo, d'accendere in quei due esseri cari all'anima sua e nuovi alla vita qual focolare d'amore che per lei era rimasto spento.

Seduta in faccia alla sorella, Désirée si dava tutta alla gioia di vivere. Sentiva ancora nelle sue orecchie il dolce rumore della porta del convento spalancata d'un tratto per darle la libertà, e si slanciava verso l'avvenire con tutta la fuga, la fiducia e la sicurezza dei suoi diciott'anni. Ella assaporava il piacere allegramente, francamente, mordendoci dentro come si morde in un bel grappolo maturo.

Le vivande delicate, il vino profumato, le cure della sorella, i complimenti di Paolo Lobligeois, la libertà di civettare e di chiacchierare, tutte queste soddisfazioni, proibite ieri, parevano oggi, le sembravano meravigliosamente saporite. Cogli occhi umidi e brillanti, il gesto spigliato, largo, le labbra socchiuse, le narici dilatate per aspirare con sensualità l'odore delle rose del giardino, ella era in uno di quei brevi e fortunati momenti in cui sembra che un grande e lussurioso sorriso passi su tutte le cose.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

marina a chil gr. 225,570. Per il continente l'italiano chilogr. 814,032. in tutti chilogr. 18,091,914.

CAGLIARI.

Per difendere il proprio padre. — Un fatto intimo accadeva in Santa Lussurgiu.

In casa privata alcuni giovani operai e contadini trovavansi riuniti in società, ed ivi allegramente discorrevano, quando ad un tratto, per futili questioni, insorge rissa tra loro e certo Lelda Francesco, altro fra gli intervenuti al divertimento. Il giovane ventenne di lui figlio accorre in aiuto ed in difesa del proprio genitore, ma un violento colpo, mezzo di bastone o di arnese di ferro, piombagli sul capo. Il giorno dopo lo sventurato giovane morì in seguito al colpo ricevuto.

Il pretore e l'Arma dei carabinieri in questa grave circostanza diedero prova della loro solerzia nel ricercare gli autori e complici del fatto; alcuni di questi sono già in istato d'arresto.

SPEZIA.

Il marchese De-Nobili. — È morto a Spezia il marchese G. B. De-Nobili, già deputato ed ora consigliere provinciale e comunale di Spezia, presidente dell'Ospizio locale, della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà.

NAPOLI

Un dichiaramento. — Sere sono la Questura ebbe notizia di un dichiaramento amorristico, che doveva avvenire verso mezzanotte tra via Nardones, largo di Palazzo e Santa Caterina da Siena.

La Questura dispose uno straordinario servizio di guardie, e, infatti, dodici persone furono arrestate, cinque delle quali armate di rivoltella.

Furono da costoro esplosi parecchi colpi di quell'arma, che per fortuna non ferirono nessuno. L'appuntato Gamberali, della sezione S. Ferdinando, scampò di essere ammazzato, proprio per miracolo.

Il capitano dei dodici camorristi *sparatori* è pregiudicato è tal Antonio Perenco, in licenza del servizio militare. Il Perenco si trova pure sotto processo per omicidio commesso nel marzo dell'anno scorso, in sezione Chiaia.

Tutti gli arrestati furono inviati al potere giudiziario.

FIRENZE

Fecondità. — All'Ospedale della Maternità una povera operaia ha dato alla luce cinque figli, che sono tutti in perfetto stato di salute.

CONEGLIANO.

Concorso prorogato. — L'apertura del concorso internazionale a premi da tenersi in Conegliano presso la R. Scuola di viticoltura e di enologia è stata rimandata dal giorno 2 al giorno 12 marzo, e di conseguenza il termine utile per le domande d'ammissione viene a scadere col giorno ultimo del corrente mese, e quello per il collocamento degli apparecchi, nel locale a tal uopo destinato, col giorno 9 di marzo.

STRADELLA.

Morte del sindaco. — Venerdì moriva il cavaliere Carlo Barbacca, zio del deputato di questa città e cognato dell'on. presidente dei ministri, Depretis.

In segno di lutto, tutte le scuole e gran parte dei negozii di Stradella furono chiusi.

Era amatissimo per le sue speciali qualità d'animo e reputatissimo per la sua non comune coltura.

Lascia addoloratissime la moglie e una figlia, vedova Rizzi.

GENOVA.

(Nostre lettere particolari — 14 febbraio).

Fermento. — Ieri, nella chiesa del Carmine, una donna, armata di un ferro da soppressare, percosse ripetutamente il priore Campanella mentre stava confessando.

La donna, certa T., venne arrestata.

Inaugurazione di bandiera. — Domenica prossima, al Politeama Genovese, avrà luogo l'inaugurazione solenne della bandiera della *Società Tiro a segno nazionale* e la premiazione dei soci che si distinsero nelle ultime esercitazioni.

Interverranno le autorità civili e militari e la Direzione provinciale del Tiro, il cui presidente è il prefetto, e molti invitati.

Il capomusica del 47° fanf. Carini Cesare, ha scritto e dedicato alla Società la marcia militare *La Bandiera*, che verrà suonata dalla banda del reggimento istesso.

Sussidio a Garaventa. — Il nostro prof. Garaventa, fondatore della *Scuola-officina Rubattino*, ottenne, dietro i buoni uffici del comm. Ramognini, un sussidio di L. 300 dal ministero degli interni.

Scuola superiore di commercio. — Il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio ha ripreso l'esercizio al venturo ottobre.

Il generale De Sonnaz. — Fu di passaggio a Genova il tenente generale De Sonnaz, il quale si recò a Savona per ispezionare le fortificazioni costruite, non la guari, sull'Appennino presso Santa Giulia, tra Sassello e la Stella.

Un altro del Mille. — Nelle prime ore di giovedì moriva il signor Francesco Ghiglietti, uno della gloriosa falange dei Mille e capitano nella milizia territoriale.

I commilitoni e gli amici ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

BRA.

Attenti agli aghi. — La mattina del 7 corrente, la bambolina Giuseppina De Bartolomeis, di anni 7, dovendo per un momento la vigilanza della propria madre, si pose alla bocca un astuccio da aghi coll'intendimento di aprirlo coi denti; sgraziatamente tre di tali aghi, di cui due da cucire, entrarono nella bocca della bambina. Ai lamenti della Giuseppina accorse subito la signora Partito Teresa di Barolo, che trovavasi in casa De Bartolomeis, ed in un attimo, con una mano strinse la gola della Giuseppina e coll'altra le allargò la bocca a segno da potersi cavar fuori, prima i due aghi da cucire, quindi con eguale prestezza l'altro colla capocchia, che già trovavasi in prossimità della trachea.

ANDORNO.

(Nostre lettere particolari — 14 febbraio).

Una rettifica. — Ho letto ora sulla *Gazzetta Piemontese* una corrispondenza da Andorno, nella quale, parlando dei vari stabilimenti della Valle del Cervo, si affermava che lo stabilimento idroterapico di Andorno, attuale proprietà dei dottori Toso e Vinaj, era prima proprietà del dott. Cerruti.

Tengo a dichiarare che tale stabilimento lo per vent'cinque anni diretto dal dott. Pietro Corte, il quale chbe a collega ed a comproprietario il compianto dott. Cerruti. Il dott. Corte, oltre il merito d'aver creato lui solo la fama medica dello stabilimento, ebbe quello grandissimo di aver scritto uno dei migliori trattati di idroterapia che siansi pubblicati in Italia. Il dott. Corte, ritirandosi per solo desiderio e bisogno di riposo dalla direzione dello stabilimento da lui creato, non doveva essere dimenticato in quella corrispondenza, ed io non voglio credere che l'egregio corrispondente della Gazzetta abbia voluto ad arte dimenticarlo, per far credere il dott. Corte una cosa sola con certo signor Ferdinando Corte, ex-industriale, credo, che fin dall'anno scorso inaugurava in un suo villino una Casa di salute allo scopo di utilizzare una sorgente di acqua ferruginosa scoperta nel suo giardino.

Dott. G. S. Vinaj.

SUSA.

(Nostre lettere particolari — 15 febbraio).

Il resoconto di un ballo. — La sera del 5 febbraio aveva luogo nel teatro Civico di Susa un ballo a favore dell'Asilo infantile.

Le sottoscrizioni e gli introiti per detto ballo raggiunsero un attivo di L. 351 50, le spese furono di L. 239 50, epperciò si poterono versare L. 120 a mani del presidente dell'Asilo infantile di questa città, comm. avv. E. Oliet, il quale, oltre a rilasciarne ricevuta, volle fare pubblici ringraziamenti.

LEVNI'.

(Nostre lettere particolari — 14 febbraio).

Alla Società agricola-operaia di Leyni. — La Società agricola-operaia nell'adunanza tenuta il 31 p. p. gennaio nominava ad unanimità di voti a suo presidente onorario il conte Lovera di Maria, prefetto di Torino.

La nomina venne tosto partecipata all'eletto con una lettera del presidente effettivo sig. Stefano Negro, a cui il prefetto rispondeva con altra gentilissima, accettando e ringraziando.

ESTERO.

AMERICA.

Esposizione al Messico. — Annunziano da Messico che quel Governo sta esaminando il progetto di una Esposizione internazionale da tenersi nella città stessa al Messico nel 1892 per celebrare il quarto centenario della sbarco di Cristoforo Colombo in America.

FRANCIA.

Cinque commessi asfissiati. — A Boulogne, giorni sono, si trovarono cinque commessi del droghiere Bierquelen in preda all'asfissia in una camera dove ardeva una stufa.

Due di essi sono morti, tre vennero salvati; lo stato è sequestrato.

SVIZZERA.

Disastri finanziari. — A Neuchâtel i disastri finanziari continuano. Nel periodo di otto giorni quattro banchieri furono arrestati.

Machon, direttore del *Crédito* mobile, fu posto in una Casa di salute; il vice-direttore fu commesso storni considerevoli, alcuni dei quali salgono a 20 mila.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 15 febbraio

La trilogia dei *Ludri*.

Mi è avvenuto più volte di rallegrarmi, sempre quando ho veduto ritornare applaudite sulle nostre scene opere che non erano state da lungo tempo applaudite, o che si potevano credere dimenticate affatto, così anche questa volta ho sentito una schietta e, secondo me, giustissima gioia perchè il pubblico sia tornato per ben tre sere al teatro Gerbino, attratto dal desiderio di udire le tre commedie che Federico Augusto Bon scrisse intorno a quel carattere di Ladro, che è forse la più bella creazione della sua mente e che formano una delle poche trilogie di cui si vanti il nostro teatro comico.

Però non vorrei che alcuno credesse che io consigliassi di formare un repertorio ove prevalessero le commedie antiche: io almeno avrei così poca conoscenza del gusto e del bisogno del pubblico d'oggi da mettere innanzi una simile proposta, la vedrebbe senz'altro cadere nel ridicolo: ma fra il concedere troppa parte nel repertorio alle commedie antiche e l'escluderle intieramente, per accogliere ogni farsaccia francese, ci corre, e dalle due esagerazioni credo assai meno dannosa la prima, la quale, se non altro, farebbe risparmiare ai capo-comici dei guardaroba, molti di sovente male spesi.

Siccome Compagnia dovrebbe esimersi dall'obbligo di rappresentare tratto tratto qualche buona commedia del nostro repertorio classico. Ci guadagnerebbe il pubblico, il cui gusto sarebbe in questo modo ricondotto al vero, mentre va ogni giorno più corrompendosi e rivolgendosi dietro le stranezze; ci guadagnerebbero gli attori, che si troverebbero obbligati a studiare, cosa che pur troppo non tutti fanno, giacchè, mentre tante commedie del nuovo repertorio permettono che si declami e qualche volta anche si abbatti, le antiche devono essere recitate. Ove manca la naturalezza nel dialogo, appariscono meno gravi le mancanze di naturalezza nella recitazione; ogni attore che abbia un buon paio di polmoni, senza preoccuparsi d'altro, può farsi applaudire in molti dei drammi con tesi; invece la commedie antiche sono la pietra di paragone dei veri artisti, ed ancora oggidì la Compagnia più benemerita al pubblico sono quelle ove si assaggia ogni tanto un po' di roba classica, e il direttore è stato educato ancora col vecchio repertorio. La tradizione in arte ha una vera importanza, e il Teatro italiano non riuscirà mai a sbarazzarsi delle bassure nelle quali è caduto, finchè non riconosca e non rispetti questa tradizione, fin dove le consentano le condizioni mutate dei tempi.

Federico Augusto Bon, e come attore e come autore, ha studiosamente di continuare la tradizione italiana, mentre poi non rifuggiva dal nuovo; così nei tre *Ludri* ci diede la più bella, la più riuscita continuazione del Teatro goldoniano, e nel *Vagabondo* e la *sua famiglia* offrontò il dramma moderno.

Per fecondità d'invenzione nel creare i caratteri e lo stinamento, per maestria di dialogo e di condotta, per vis comica, fra tutti gli imitatori del Goldoni il Bon è quello che più si accosta al maestro, aiutato in ciò anche dall'essere egli pure veneziano.

Sotto non pochi aspetti egli supera di molto il Nota ed il Giraud. L'amore poi egli attore valentissimo, fece sì che nelle sue commedie ha una sicurezza e una parsimonia dell'effetto che manca quasi sempre agli altri due.

Fra le moltissime sue commedie, il Bon predilige va i tre *Ludri*, li rappresentava spesso, ma più frequentemente la prima e la terza commedia, ma perchè la seconda è in realtà meno bella delle altre due, sia perchè fondata in gran parte sul carattere di Ladretto, ed era difficile il trovare un attore che non vi esagerasse di troppo di danno al Bon, che rimaneva la parte di Ludro. Dopo lui la trilogia fu spesso rappresentata dal Papadopoli, dal Moro-Lin e dal Privato, che era credo la *Tunica*. *I Ladri* sono tre commedie d'intreccio, fondate, si può dire, sopra una sola situazione, sul raggiro condotto con mezzi sempre nuovi da quell'astuto e fortunato briccone che, quando pare sia messo nel sacco, è invece proprio allora che vi mette vittoriosamente gli altri. La situazione simile nel fondo varia però grandemente, per riguardo alle particolarità caratteri, di commedia in commedia. Nella prima Ludro è nel vigore degli anni e delle invenzioni, tantochè condurre di conserva tre intrighi, e tutti a bene. Nella seconda egli è obbligato a celarsi, a fingersi battuto, accasciato, finchè all'ultimo si riforma con un tiro più magistrale o, diciamolo pure, più briccone.

Nella terza commedia egli è vecchio, desideroso di pace; ma trascinato in un nuovo intrigo, lo conduce con egual malizia, ma non peggiore. La volpe, diventando vecchia, non ha perduto il vizio antico e ne ha acquistati dei nuovi; marito di una moglie giovane, egli è geloso, sospettoso, anche un tantino invasivo, e non ha più quegli impeti di generosità che formarono il suo vanto nell'età giovane. L'evoluzione di Ludro in commedia in commedia è sempre vera e bella, tanto artisticamente, quanto psicologicamente. In questa creazione si direbbe che alla bonarietà caratteristica del Goldoni si unisca alcunchè desunto dal Beaumarchais. Il D'Ancona la condannò quasi come immorale, dicendo che all'uscire di teatro il cuore costretti ad affermare che quel fior di briccone, in fondo, era pure un gran capo ameno. Non mi pare ch'egli avesse ragione, poichè il teatro non è una predica, nè Ludro ci vien mai presentato come un galantuomo, chè anzi il riso che esso desta è proprio di quello che Orazio poneva come meta della commedia e che corregge i costumi.

L'esecuzione, come già notai, fu ottima sia per parte del Privato *(Ludro)* e del Roncaroni *(Ludretto)*, i due capisaldi della trilogia, sia degli altri tutti che li fiancheggiavano.

G. C. Molineri.

La Scuola di accompagnamento Cunella. — Se questa scuola può non avere alcuno dei meriti che ormai fanno di essa una delle istituzioni musicali più serie di Torino, sarebbe pur sempre altamente lodevole per l'attenzione con cui tien dietro al movimento musicale odierno, per ciò che riflette la così detta *musica da camera*.

Così è che oggi, dopo il magistrale quartetto in *mi bemolle* di Brandi, reso con molta accuratezza ed insieme dalla signorina Ferni e dai signori cav. Cunella, marchese di Chanza e Bellardi, ed una sonata di Schumann, che la signora Teja-Ferni interpretò con quello slancio, con quella finitezza che tutti ammirano in lei, si eseguì un *trio* di Gernsheim.

Gernsheim? Chi è Gernsheim?

Tacciatemi d'ignorante se non lo so, ma lasciatemi almeno la consolazione di credermi in buona ed onorevole compagnia. Fra quanti — e furon molti — richiesi di lui, alcuno seppe darmene contezza. Forse un giovane e romantico signorino del Nord, carne uno scrittore di polso. Questo suo *trio* fu eseguito testè a Londra con grandissimo successo, e piacque assai anche ieri. Del resto, questo maestro non è alle prime armi: sulla copertina, sopra un nome, che è per se stesso una garanzia della bontà del contenuto, quello della Schott di Magonza, legge: Op. 26.

Il pezzo è in quattro tempi, ma non è costretto nei limiti scolastici della forma classica. Il primo tempo (allegro non troppo) si svolge sopra una frase piuttosto sostenuta, ma ricca di passione, che, proposta subito all'unisono dal violino e violoncello, serpeggia per tutto l'allegro, ora cupa e misteriosa, ora erompente in fortissimi improvvisi, come per lieta o gagliarda espansione d'amore, confermato al pezzo una notevole unità.

Questa frase ritorna con bell'effetto nel 2° tempo, uno scherzo in 3 per 8, pieno di vivacità e di svelatezza, tenute quasi per intero a foggia d'imitazione.

Il 3° tempo — largo — parmi però il migliore. Nel movimento dei bassi, nel giro delle modulazioni, nella dolce e mesta espressione del canto, nella condotta spira come un largo soffio dell'austero Beethoven. È una pagina bella e severa, spirante una calma malinconica e in certi punti solenne, come una mesta che alzandosi nel silenzio della notte ne inviti a credere, a sperare, ad amare.

Dopo questo *largo* la mente prova come un bisogno di concentrarsi, di riposarsi nell'oasi d'una blanda contemplazione. È quindi naturale che — come dopo l'adagio *Clair de lune* di Beethoven — appaia violento l'attacco dell'*allegro* successivo, per quanto anch'esso si svolga su di una frase, se non originale, piena di nobiltà. Quest'ultimo tempo parvemi per altre mancante di concisione, se non di chiarezza, e, di tutti, il più debole.

Questo è il *trio* (?) — mi ripeto ancora una volta il nome, perchè lo ricordiate — Gernsheim.

Dopo ciò vol probabilmente mi sapreste quanto prima. Ma questo è il solito effetto della critica impressionista che tutt'al più può servire a produrre l'attrito che fa andar avanti la baracca dell'arte. Egli è che l'unico mezzo d'apprezzare convenientemente un pezzo è quello d'andarlo ad udire. Se tutti seguissero questo sistema, molte chiacchiere sarebbero evitate, molti malintesi dissipati. I critici non avrebbero più nulla a fare, è vero, ma dopo tutto sarebbe questo un gran male? Nell'insieme parmi di no, almeno per il lettore.

Ferrettini.

Teatro Gerbino. — Un programma pieno di attrattive è quello che si darà stasera per benefiziata del bravo attore Adolfo Colonnello.

Fra le produzioni primeggia: *Nicoletta e la festa degli Aldi*, di Felice Cavallotti, nuova per Torino, posta in scena dall'autore stesso.

Non facciamo altre raccomandazioni.

La « Marion Delorme » di Ponchielli a Parma. — Sabato sera andò in iscena al teatro Regio di Parma, la *Marion Delorme*, del compianto Ponchielli. Ottenne un esito abbastanza lieto.

Dei pezzi dell'opera piacquero: nel primo atto il *duetto* fra Marion e Saverny, l'altro *duetto*, fra Marion e Didier, ed in ispecie la frase:

« Son tua: fra le braccia mi serra... »

Il quale venne ripetuto alla fine del duetto, con effetto bellissimo; nel secondo: la scena di Lelio ed il *Sanzio*; nel terzo: la *canzone di Lelio*, il *duetto*, che segue, fra Marion e Didier, e quello fra Didier e Saverny. Il quarto atto, che è il migliore dell'opera, fece molta impressione. Ne ha anzi applaudito il *preludio*, una stupenda marcia funebre, il cui motivo è dominante in tutto l'atto: di questo pezzo fu chiesta ed ottenuta la ripetizione. Piacquero altresì il *duetto* fra Didier e Saverny, ed il *monologo* di Didier.

L'esecuzione era affidata alle signore Cattaneo e Guarnieri ed ai signori Figner, Menotti e Contini.

Dirigeva l'orchestra il maestro Bassi.

Teatri di Genova. — Si scrivono:

« Il tenore Napoleone Gnone, che piacque molto nella *Mignon* e nella Messa al Politeama Regina Margherita, si recò ad Oporto per eseguire la parte di Don Juan nella *Lucrezia*.

« — Il sig. Ottavio Nouvelli, l'applaudito tenore nel *Trovatore* al Carlo Felice, venne scritturato dall'impresa del Politeama in luogo del tenore Gnone.

« — Lunedì avremo un altro Concerto alla sala Sivori. Lo darà la distintissima pianista Gemma Luziani, che suonerà sul Pleyel che riportò per prima premio al Conservatorio di Parigi nel 1878.

« — Mercoledì prossimo andranno in iscena *Gli Ugonotti* al Carlo Felice.

« — Presto al Regina Margherita avremo la prima rappresentazione della *Carmen*. »

La Compagnia Milanese. — Parravicini, Rhodio, Giraud e la loro brava riavevano il loro contratto sociale per altri sei anni, e cioè sino al 1892.

Una statua di Bellini a Napoli. — Il giorno dello Statuto, prima domenica di giugno, si inaugurerà a Napoli, nel Conservatorio di San Pietro a Majella, la statua di Bellini, lavoro dello scultore Balzico.

Teatri di Parigi. — Le ultime novità rappresentate nei teatri di Parigi sono: alle Variétés: *Les demoiselles Cléchart*, commedia in 3 atti di Henri Meilhac, ed all'Odéon-Comique: *Il marito d'un giorno*, opera-comica in 3 atti, musica di Arthur Coquard.

CRONACA

Lunedì, 15 febbraio

Vita cittadina.

Ordine pubblico.

Ci dà da mettere in sodo un bel fatto per chi si diverte a pigliar nota degli avvenimenti straordinari che per solito commovono le grandi città dall'un giorno all'altro: ed è questo: *l'assoluta mancanza di tali avvenimenti!* In questi giorni si può proprio dire che Torino è la città dell'ordine per eccellenza.

Siamo in piena baldoria carnascialesca; dappertutto si balla: nelle case private, negli innumerevoli circoli, nelle osterie, nei teatri; e dappertutto si trova modo di stare allegri, senza che la quiete e sicurezza pubblica n'abbiano a soffrire la menoma scossa! Noi registriamo il bel fatto colla più viva e legittima compiacenza, e ci auguriamo che duri. Così, almeno, quel certo *Gabinetto nero* che dicesi instituito di fresco presso il Ministero dell'Interno, non avrà da occuparsi di noi più che tanto! — E sarà già un bel guadagno per i buoni torinesi.

Decisamente, i nostri festaiuoli hanno il vino buono. La notte scorsa, per esempio, sotto le mie finestre, ce n'era uno che l'aveva perfino *ingubre*, e doveva averne bevuto parecchio, perchè si ostinava a cantare con voce stridente: « *Mia madre morì! Mia madre morì!* » Ed aveva preso domicilio una marciapiede, nè c'era verso a farlo sloggiare. Ma non commise altro grave disordine, e finì coll'addormentarsi, stomaco. — Non avrei voluto trovarmi nei suoi panni, quando si destò; poveretto!

Scavalcato da un mulo.

A praticar coi muli non c'è altra ragione che quella di buscarsi de' calci! Certo è che il mulo, benchè ordinariamente testaccia, sarà sempre buono *da tiro*, ma non mai *da sella*. E gli effetti di questa grande verità zoologica li provò ieri un tal M. Giovanni, di anni 30, che, avendo voluto appunto cavalcare un mulo in via della Zecca, fu dalla mala bestia gettato a terra, e nella caduta ebbe una non lieve ferita alla fronte, per cui dovette essere trasportato all'ospedale a farsi medicare.

Altro matto... di gallina!

Pare che il mal gioco voglia durare dall'altro. La notte scorsa, i polli e le galline rubate non erano più sette, numero cabalistico, ma ventisette! E fu precisamente il pollaio del sig. Vacchina Domenico, al numero 31 Lanzone, ch'ebbe la visita dei soliti *ignoti*. Ma fino a quando resteranno *ignoti* questi signori ladri?.... Ah! Sì la povera gallina potessero parlare.

Lo avvertimento.

Sull'angolo di via San Maurizio, tra due che stanno contemplando, col naso in su, le famigerate linee *rosso-nere*:

— Fra le tante sue Istituzioni filantropiche, sai che non mancherebbero ancora a Torino?

— Che cosa?

— Un nuovo Ospizio di carità, che fosse grande come la misericordia d'Iddio.

— Per fare che?

— Per ricevervi i tanti poveri *avvertiti* dal preteso *rimescolamento!*

L'Annotatore.

Un ballo dal Duca d'Aosta. — Le splendide sale del Duca d'Aosta si apriranno stasera ad uno di quei balli che fanno epoca nelle cronache della *High-life* torinese.

Arrivi e partenze. — Da Macerata arrivò ieri, alle ore 8,26, Pen. Villa. Partì ieri sera, alle ore 8.15, per Roma, il tenente generale comandante Mazè de la Roche.

È pure partito, col treno delle 2,30 pom., per Roma, l'on. Guala, il quale in giornata era arrivato da Vercelli.

Nomine nella Corona d'Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia dei signori Carando prof. Francesco, da Torino, e Mazza Carlo, da Voghera.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società operai decoratori d'appartamenti. — Martedì sera, alle ore 8, seduta straordinaria. Qualora mancasse il numero necessario di presenti, si terrà altra seduta la sera di giovedì, 19.

Associazione fra disegnatori. — Martedì, 16 corrente, alle ore 8 pom., assemblea generale nella sala del Circolo operaio liberale.

Circolo San Secondo. — Martedì sera, 16 corrente, alle 8 1/2 pom., assemblea generale.

Circolo Musolini. — Domani martedì, alle ore 8 pom. precise, nel locale del Circolo avrà luogo l'adunanza dei soci.

Chi vi perduta. — Ieri mera vennero trovate nella via Santa Teresa, presso la piazza Solferino, alcune chiavi.

Chi le avesse perdute potrà riaverle rivolgendosi alla portineria di questo giornale, via Davide Bertolotti, 1.

Oggetti in consegna al Municipio. — Vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Due scialletti di lana — 106 francobolli — Un biglietto di Stato — Una scatola di caffè — Un cofanetto di seta — Due paiuzzi di pegno — Una cambiale — Un braccialetto di metallo — Un cestino di fiori e varie carte.

Tentato suicidio. — Ieri sera, verso le 9, un tal T..... Luigi, d'anni 36, artista di ballo, si era adraiato, nei pressi del Lingotto, sul binario della tramvia a vapore, aspettando la macchina che lo levasse dal mondo. Il macchinista del treno in arrivo da Carignano vide l'ostacolo da lontano e fu in tempo a fermare la locomotiva prima che questa schiacciasse il disgraziato. Il personale di servizio lo fece salire sul treno e quando arrivò alla stazione in principio di via Nizza, lo consegnò a due guardie urbane, le quali lo accompagnarono alla Questura. Pare che il T.... sia stato spinto a questo tentativo dalla miseria, perchè egli è quello stesso che da sei o sette mesi a. a. andò a cena al ristorante del *Teatro Nazionale* e che dopo aver fatto un conto di lire 8, non aveva denari per pagare e dovette lasciare all'esercente il cappello.

Malato e povero. — Una guardia urbana fece trasportare all'Ospedale Cottolengo un tal Carlo Giovanni, d'anni 68, da Sardirana, ricevuto in gravi condizioni di salute sulla piazza Solferino.

Il coltello. — Verso le 9 pom. di ieri certo F. Giacinto venne a diverbio con uno sconosciuto in piazza Guastalla, ripertando tre colpi di coltello alla testa. Il medico che lo visitò non potè ancora pronunziarsi sull'entità delle ferite, le quali sono gravi.

Come autori di tale ferimento vennero arrestati dai reali carabinieri certi P. Tommaso e M. Lorenzo.

— La scorsa notte, verso l'una, s'impegnò una grave rissa fra sei o sette giovinastri del borgo del Rubatto, nelle vicinanze del ponte in ferro.

In detta rissa i fratelli E. Camillo e L. riportarono diverse ferite di coltello in parecchie parti del corpo, per cui dovettero essere trasportati all'Ospedale di San Giovanni.

I feritori poterono salvarsi colla fuga.

Furto ed arresto. — Un preteso operaio, mentre stavasi a Porta di volar aggiustare certi campanelli elettrici, trovò modo, ieri l'altro (?), d'introdursi nelli uffici della Direzione del lotto, e mentre si fregava negli abiti appesi alle pareti, riuscì a ghermire da uno di questi un portafogli contenente la bella somma di 350 lire. Fatto il colpo, naturalmente il falso artiere se la svignò (*semper semper*, persuaso d'aver fatta fatta franca. Ma la Questura, messa in sull'avviso, non tardò a scoprire il ladro in persona di certo S. Ferdinando, d'anni 36, e lo arrestato abbastanza in tempo per trovargli ancora indosso quasi tutta la somma derubata.

Ladri in cantina. — Ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono ieri nella cantina di Ghione Giuseppe in via Cappel Verde, n. 7, e vi rubarono due bottiglioni di vino del valore di L. 4 80.

Povero bambino! — Ieri verso le ore 5 pom., in via Roma abbiamo assistito a uno di quelle disgrazie che succedono pur troppo tutti i giorni per le vie d'una grande città, e che sono al paragone d'altre dolorosissime.

Un bambino sotto le ruote d'una carrozza!

Il fanciullo Donigi Alfr., d'anni 5, abitante nella stessa via, usciva correndo dalla porta numero trentanove. Si sa come sono i bambini; la prudenza non è virtù della loro età e il mondo esterno non li distrae dalle loro piccole occupazioni... Volle disgrazia che in quel punto passasse dinanzi a quella porta un *break* signorile guidato, crediamo, dallo stesso proprietario. Il piccolo Donigi fu in tempo di scansare le gambe del cavallo, non però le ruote della carrozza, che gli passarono sul corpicino.... Che strazio! Accorse gente... lavarono il poverino, ch'era rimasto a terra come corpo morto e lo portarono via. Pare che la sua ferita sia meno grave di quanto, a tutte prima, non potesse sembrare.

In queste, come quasi sempre in casi simili, la colpa non va attribuita ad altri che a una triste fatalità. Però è sembra di poter osservare che talune lanciate a corsa troppo rapida la carrozza in quell'ora, in quella via, la quale, nella domenica specialmente, è frequentatissima. Parini aveva un pensiero gentile pel popolo che ride!

Quanti casi — Sapete quanti casi vennero accertati in Torino nel 1885?

Ottocentottanta.

Di questi, 145 vennero accolti a 20 ritirati dai proprietari.

Furto. — Ieri sera, dalle ore 8 alle 10 1/2, ignoti ladri, mediante chiave falsa e grimaldello, penetrarono nell'abitazione del signor Golzio Carlo, posta in via Massini, n. 60, e si appropriarono tanti oggetti d'oro e biancheria per il valore di L. 700 circa.

Arrestati: n. 23, di cui 8 per disordini, 6 per sospetti di furto e gli altri per oziosità e vagabondaggio.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 15 febbraio.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zara.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Loc. A) — *Un voyage d'Agrémont*, comedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Un ritegno all'improvviso*, monologo. — *Nicarete*, commedia greca. — *Un marito in campagna*, commedia. — Serata d'onore dell'attore A. Dalcmatto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La bella Elisa*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mali amori*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — I fantasmi del signor T. Holden.

D'ANGENNES (Marionette), ore 3 1/2. — *I misteri del Castello d'Udolfo* — *Excelsior*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (Giardino della Cittadella). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la bella *Battaglia di Solferino* e il cicorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

STATO CIVILE. — Torino, 14 febbraio 1886.

NASCITE 34: cioè maschi 14, femmine 20.

MATRIMONI. — Bernardi Giuseppe con Lerda Maddalena — Bert Luigi con Moglia Emilia — Gravero Costanzo con Abre Rosina — Pilone Pietro con Rullino Teresa — Prato Giacinto con Girardi Eugenio — Varetto Vittorio con Sosso Giuseppa.

MORTI. — Tibiletti Rina, d'anni 19, di Pinerolo, sarta. De-Leo comm. Enrico, id. 69, Consiglori, pens. Corte d'app. Olivero cav. Pellee, id. 82, di Volpiana, possidente. Barisio Maria n. Valle, id. 83, di Cuneo, agiata. Medana Fiorenza, id. 9, di Ceilie. Giordano Lesia, id. 42, di Robilant, cocca. Bolla Angela n. Gardino, id. 34, di Torino, agiata. Paccotto Giacomo, id. 69, di Torino, commesso. Sasso Maria n. Lucotti, id. 59, di Rassio, contadina. Morra Francesco, id. 71, di Chieri, tessitore. Javer Matilde, id. 46, di Racconigi, cucitrice. Caratto Biagio, id. 58, di Camiana, panattiere. Falcone Carlo, id. 67, di Varallo, libbro-fornaio. Miretti Tommaso, id. 48, di Santhià, contadino. Pedretti Cipriano, id. 25, di Poliaggio (Svizzera), contad. Daniele Antonio, id. 47, di Padova, bilegname.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui 8 domiciliati in altri ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

La Vista seriamente considerata — *Abuso e conservazione.* — Rivolgersi a **G. BIANCO, ottico di S. M.**, Piazza Castello, 25, TORINO. 443

PASTA E SCIROPPO DI LUMACHE di MUREZ farm. a Pont St-Esprit (Gard) guarigione certa del **REUMA** e infiammazioni di petto

Tutte le signore che per abitudine o per forza sortono poco di casa, gli scrittori, gli impiegati, tutti coloro che sono astretti ad una vita sedentaria, come pure gli stitompati, si lagnano di perdita d'appetito, dolori di stomaco, palpitazioni e soffocazioni, ciò che è naturale, poichè le funzioni s'illanguidiscono, il sangue circola lentamente e lo stomaco, al par degli intestini, partecipa della pigrizia generale. L'uso d'un vino generoso viene indicato, ed il **Vino di Desert** è sempre stato consigliato, poichè risveglia l'appetito ed assicura la digestione, mentre il **latto-fosfato di calce** che lo compone eleva la temperatura del corpo e fa circolare il sangue con più energia. 660

Il primo dovere delle madri è di vegliare sulla salute dei loro figli, e fa molto meraviglia il vedere che molte di esse non s'inquietano scorgendo la loro progenitura pallida, con infarti delle ghiandole del collo, colli tantina coperte di sfoghi, tutti sintomi del linfatismo, credendo sia una malattia passeggiera; la loro ignoranza non può scusarle, poichè devono istruirsi, ed inoltre è cosa nota ora gli è estremamente facile di guarirne a questo stato di cose, amministrando lo **Sciroppo di Rafano jodato di Grimault e C.**, depurativo di potente attività, grazie alla combinazione intima del jodio colle piante antiscorbutiche, che restituisce rapidamente ai fanciulli la salute e la vivace allegria naturale alla loro età. 461

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA.

CAPITOLO XII.

Il dottor Mauri ed Alberto fanno delle scoperte.

(Seguito)

Edvige afferrò la lettera, ne ruppe il suggello con impazienza, e lesse ad alta voce:

« *Adorata Giulia*,

« Conosco troppo il vostro delicato modo di scattire, per non dubitare che possiate trovarvi in grande imbarazzo e disagio, dopo la immensa felicità che avete voluto concedermi, nel modesto alloggio che tuttora occupate. Epperciò vi annunzio che ho fatto allestire per voi un grazioso appartamento — vero nido di colomba — nella casa N. 60, corso Palestro, primo piano. Dentro quest'oggi sarà a vostra disposizione, ed il portinaio ha già ricevuto l'ordine di rimettervene le chiavi.

« RUBALDI. »

Se il laconismo di questa lettera lasciava scorgere da un lato l'uomo d'affari, che pensa sempre al sodo anche nel parossismo della passione; dall'altro lato dimostrava senza dubbio una seria delicatezza di pensiero, che diventava doppiamente apprezzabile al considerare chi l'aveva scritta. Giulia ne fu scossa.

— Non l'ho detto io, — esclamò il *Biondo*, — che questa lettera non poteva arrivare più a proposito?

— In corso Palestro, ed al primo piano? Ma dov'essere qualche cosa di principesco, a dirittura! — osservò Edvige con grande ammirazione.

— Eh! non è uomo che faccia le cose a metà, il signor Rubaldi, ve lo assicuro io!

Giulia taceva, tenendo gli occhi fissi nel vuoto, assorta in foschi pensieri, combattuta da indefinibili contrarietà.

La sorella le restituì la lettera.

— Ed ora... che vuoi decidi?

— Non lo so!

— Vuoi che andiamo a veder subito questo magnifico appartamento? Eh? vuoi?...

— No!... Non ancora!

— E quando vuoi aspettare?

— Più tardi, più tardi...

— Che donna sei tu! Prima avevi tanta fretta di lasciare questa camera, e adesso...

— Te ne prego, Edvige, lasciami tranquilla un momento!

— Ma sicuro! — fece Pietro. — Non la importunare tanto. Bisogna lasciarle il tempo di riflettere. Non è vero, Giulia?

— Sì... sì... Andatevene! Lasciatemi sola!

Hanno luogo regolarmente in Italia nelle città di ROMA, MILANO, VENEZIA e BARLETTA, colle formalità richieste dalla legge.

Ogni anno
12 ESTRAZIONI
nelle quali vengono dati alti premi di L. **500,000, 200,000, 100,000, 25,000**, e nelle successive estrazioni premi di

2 milioni, 1 milione e 500 mila

pel complessivo importo di circa

50 MILIONI

che vengono pagati in denari sonanti.

Estrazione il 20 febbraio.

La Banca F.lli **CROCE** fu Mario di Genova mette in vendita 10,000 gruppi di cartelle originali concorrenti alle dette estrazioni comprendenti ciascuno:

1 Obbligazione Prestito BARLETTA rimborsabile L. **100** — 1 id. CROCE ROSSA, L. **55** — 1 id. MILANO, L. **10** — 1 id. VENEZIA, L. **30**, cioè col complessivo rimborso garantito di L. **185**.

Prezzo di Vendita.

Questi gruppi di Cartelle Originali debitamente che concorrono a tutti i premi delle 12 estrazioni annuali col garantito rimborso di L. 185, si vendono a **L. 2375** per ciascun gruppo.

Costochè ogni acquirente sul prezzo d'acquisto ha un **utile necessario di L. 500** oltre il rimborso della somma sborsata ed ha la grande probabilità di vincere i più grandi premi.

Gratuitamente si spediscono i bollettini delle estrazioni.

Ad ogni richiesta unire cent. 50 per le spese d'inoltro.

La vendita è aperta (salvo il caso di anticipata chiusura per esaurimento della partita di Cartelle) fino alla sera del 19 febbraio presso la

Banca F.lli CROCE fu Mario
Genova, piazza S. Giorgio, 32, p. p.

Per telegrammi o vaglia telegrafici basta il solo indirizzo:
CROCE MARIO, Genova. 538

D'affittare al presente

Alloggio di **14 vani** divisibili, con terrazze e vasto giardino;
Alloggio di **6 vani**, piano terreno, con giardino, anche per uso studio.
Via Artisti, n. 1. C 17

D'affittare al presente

Alloggio di **8 camere** con acqua potabile e gas, **piano 3°, corso Siccardi, n. 21.** C 588

D'affittare al presente

Ampio locale di mq. 2000 circa con **grandi tettoie, scuderia a 17 posti, tettoie**, binario entrante nella ferrovia a L. e tramvia di Saluzzo, in piazza Nizza, via Argentera.
Dirigersi fin d'ora all'**Unione Consumatori Calce, Cemento e Gesso.** C 481

D'affittare al presente nella palazzina corso **Siccardi, n. 86** (nuova piazza d'Armi), **alloggio** al piano terreno, di **16 ambienti** e locali giacenti. C 669

D'affittare pel 1° luglio

in via S. Francesco da Paola, 38, alloggio al 2° piano, di 15 membri, esposto al mezzodì, con scala riservata.
Rivolgersi al portinaio. C 495

Da vendere

Casa, corso Vittorio Emanuele, n. 100 e 102; **Stalla**, Borgo Crocetta, angolo Marco Polo. — Dirig. alla **Banca Jarach**, in Bagno. C 639

Da vendere

una **bussola in legno** a vetri **smerigliati** con porta, per ufficio.
Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Terreno fabbricabile

In bellissima posizione, **da vendere**, della superficie di mq. **3500** ed oltre, di forma rettangolare, con un lato di fronte, uno dei quali prospiciente sul viale di Stupinigi. — **Oleificio Parmigiano, via Roma, 33.** 624

1500 MQ.
Terreno d'angolo
FABBRICABILE
Casa e tettoie soprastanti
via Madama Cristina angolo Orto Botanico.
C 603

A prezzi convenientissimi.

Due vetture, l'una detta brougham, (un'affitto anche), l'altra detta *Victoria*, quasi nuova. — **Cavallo** d'anni 7 1/2 bellissimo da sella e da tiro. Trattasi direttamente. — Rivolgersi al sig. PRETE GIOV., corso Vazaglio, 17. C 619

VINO fresco e bonarda a L. 25 la brenta, dal proprietario, Moncalieri, via S. Massimo, 5. Torino C 606

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della **Sig.ra S. A. ALLEN.**
Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi,
Presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Sacher**, 3, 1° Cafe Fellet; **Toris**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 17.

VERITEVOLE PURGATIVO LE ROY LIQUIDO ED IN PILLOLE

ANCIENNE PHARMACIE COTTIN
GENDRE DE LE ROY

PURGATIF LE ROY

Avis Essentiel

MALATTIE CRONICHE

Per evitare le Contraffazioni:

Rifiutare come ineffiace e pericoloso ogni ***Purgativo Le Roy*** *liquido od in pillole che non sorti dalla Farmacia* ***Cottin****, genero del Chirurgo* ***Le Roy****, e non portante la segnatura qui contro sull' etichetta.*

84 Rue de Seine PARIS

Rue de Seine

I **Purgativi Le Roy** giustificano la loro riputazione secolare e la loro superiorità con delle migliaja di guarigioni; oggigiorno sono adottati ovunque, di preferenza a tutti gli altri, per la guarigione rapida e assai poco dispendiosa delle mal conosciute, mal curate, finenti a torto incurabili. — Non havvi medicamento più efficace contro gli umori, muco o bile alterata che provocano od intrattengono queste lunghe affezioni; non havvi ricostituente più energico e la recidive.

Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano**; — Ricordi — Napoli.

In **Torino** Farmacie TARICCO, TORTA, PIATO, BOGGIO, GARRONE e Ditta MONDO. 318

Lunedì, 13 febbraio, ore 8 1/4.

Teatro V. E. proprietà Circo Zaeo

Nuovo lavoro di Miss ZENO.
I soli per natore elettrico.
MEBA la Sylphe — Flying da fantasia di Parigi.

Beneficiata dell'Uomo flante
Ultima sua comparsa.

Per Sarte e Modiste

Velluti, felpe, rasi, nastri, tulli pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore. — Deposito per conto ed a prezzo di fabbrica presso

B. Rossetti
via S. Tommaso, 28, piano 1°, *Torino*
C 172

L. 6 con siringa, e L. 5 senza fiale ne con istruzione. — Vendita presso l'Autore a Genova. A Torino presso G. Torta, via Roma, 2. 5:9

Malattie della Pelle
Erpeti, Scrofole, Impetigini, Ulceri, Vizi del Sangue

Le Sole Vere
PILLOLE DEPURATIVE IODURATE del D' GIBERT

sono il *migliore* e più *piacevole*, il più *attivo* ed il più economico dei depurativi conosciuti.

Diffidare delle Contraffazioni, ed esigere sempre *le Armi Gibert e Boutigny*, e il *bollo* (stampato in turchino) *del Governo Francese*.

Parigi, Fia BOUTIGNY, DESLAURIERS Suc' e nelle principali Farmacie e Droghierie.

Deposito: **G. TORTA** 2, via Roma

Incanto Mobili *via Po, n. 12 piano secondo.* 567

Da vendere macchine e diversi accessori ad uso vermicellaio. — Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. C 532

Urgente ricerca

di un **giovane imberbe**, piemontese, intelligente e spiritoso per vendere, durante il Carnevale, un articolo d'occasione con l'obbligo il vostro in contanto. Buona retribuzione. — Rivolgersi **subito** dal portinaio, via Po, 2. — Si esigono buone referenze. C 626

Si cerca per maggior sviluppo di Azienda lucrosa

(metallica e meccanica) esistente da più di 10 anni, **socio** con capitale di L. **20 mila** e più.
Serio, non assumo offerte al **40 E. R.**, ferma in posta **Milano.** 631

Impiego serio e lucroso, associandosi con capitale di L. **2000**, in un'antica Casa d'affari commerciali. — Per vedere N. 22 C 645, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

SORDITÀ.

L'Olio acustico di **Gi-va**, del *Dr Stuart di Londra*, guarisce radicalmente le sordità e tutte le malattie d'orecchio. Brevettato dal Governo inglese. Dichiarato ottimo e sicuro dal cav. dott. Realdini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano specialista consulente delle malattie dell'orecchio. — L. **3 50** al flacone (per una cura) con istruzione, franco di porto, dai concessionari **Bertelli e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.
Depositi prim. farmacie del Regno. — In **Torino**, da **Toris, Turrisi, Giordano** e *S. Pratolongo*, *Pasquini.* 45

Uomo

sulla trentina, pratico nelli affari bancari e provvisto di mezzi, cerca impiego di fiducia. Ottime referenze. Scrivere al n. **32 C 573**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Via Roma, 13,

scala sotto il portone, **piano 4°**, secondo uscio sul balcone. 70

Denti finti
via S. Massimo, 7. 155

SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del D' CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello deposito), la signatura del D' CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C°, *Milano.*
Bistenbergh, *Roma.*
Meraut, *Napoli.*
Roberts e C°, *Firenze.*

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 20, per 120 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve o vinacce. - Per posta aggiungere cent. 50 in più.
Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 7

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso ROUX e FAVALE, *Torino.*

CARBONEUM AVENARIUS
Olio impregnato, antiflogistico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

GRANDE DEPOSITO di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANGE – via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - Torino

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci
Specialità di TELA IDROFUGA per tende e copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Torce a vento.
FERRINO CESARE Torino
Via Nizza, 107 **Via Nizza, 107.**

BANCA DI PINEROLO
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 7

I signori Azionisti della **Banca di Pinerolo** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **25 febbraio 1886**, alle ore **1 1/2 pom.**, nella sala della **Borsa di Torino.**

Ordine del giorno:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1885
Nomina di 5 Consiglieri;
Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti

Le Azioni debbono depositarsi **5 giorni prima**
in **Torino** *presso la Sede Centrale*, **via Lagrange, 7;**
in **Pinerolo** *presso la Sede della Banca.*

503 ***La Direzione.***

Ultime Cartelle del Prestito a Premio
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA
Il 20 febbraio 1886
avrà luogo la 1ª estrazione ordinaria col primo premio di Lire
CENTOMILA ORO
oltre altri di minore importanza.
Nelle successive estrazioni si estraggono premi di
2 milioni, 1 milione
500,000, 250,000
per il complessivo importo di circa
30 MILIONI
che si pagano a domicilio ai vincitori a premi contanti.

Le serie complete di 50 numeri caduna **con numeri progressivi dall'1 al 50,** *le quali, oltre al concorrere alle 143 estrazioni trimestrali,* **hanno il garantito rimborso di L. 5000,** *si vendono a* **L. 2500** *complessive.*

Le Obbligazioni originali definitive **col garantito rimborso di L. 100,** che concorrono ai premi di circa 115 estrazioni, si vendono

Lire 65 caduna.

L'acquirente è certo di incassare dal Municipio di Barletta la somma di lire **CENTO**, senza alcuna riduzione, oltre ai premi che potrà vincere in tutte le trimestrali estrazioni, stantechè le Obbligazioni 5 uscite, anche premiate e rimborsate, continuano sempre al sorteggio delle successive estrazioni, perciò ogni Obbligazione può perfino conseguire 143 premi dal complessivo importo di

CINQUE MILIONI.

Gratis si spediscono i bollettini delle estrazioni.

Non vi è in Italia nè all'estero un prestito ove i denari possono essere così sicuramente impiegati, con una cifra così colossale di premi ed in cui le vincite siano così facili a farsi.

Ad ogni ordinazione si dovrà aggiungere cent. **50** per la spesa d'inoltro. Per telegramma basta il semplice indirizzo:
CROCE MARIO, Genova.

La Banca F.lli CROCE fu MARIO, oltre spedire gratuitamente il bollettino dell'estrazione, registra in apposito libro di controllo le serie e i numeri delle Obbligazioni vendute, onde avvisare gli acquirenti dei premi che sortono in ogni estrazione, perciò si pregano di scrivere il proprio indirizzo chiaro, preciso e completo onde evitare ritardi e dispersioni.
Rivolgersi prima del **19 febbraio** alla
Banca F.lli CROCE fu Mario
***GENOVA* — Piazza S. Giorgio, 32, p. p.**
Ai compratori di 10 Obbligazioni è **garantito** ad ogni estrazione l'invio d'un **telegramma speciale** coi primi numeri estratti e dei **premi conseguiti.** 633

Olio di Fegato di Merluzzo e Latte
PEPTONIZZATI (DIGERITI) DI **CARNRICK**

Caldamente raccomandato dai medici in ogni parte del mondo come il miglior rimedio nella Tosse, Raffreddamento, Bronchite, Scrofula, Malattie di languore, Tisi, Debilità generale, Lavoro cerebrale eccessivo, ecc., ecc
Fa presto guadagnare carne e forza.
Può prendersi allorquando l'olio di fegato di Merluzzo sotto qualunque altra forma non viene più tollerato.
Contiene parti quasi eguali del miglior olio di fegato di Merluzzo di Norvegia e latte fresco condensato, peptonizzati (digeriti) ambedue.
Il latte peptonizzato toglie il sapore e l'odore spiacevoli dell' olio, rendendole **sono come la crema; è assai saporito e nutritivo.**
Inapprezzabile pei fanciulli, e tollerato dalle persone più delicate, non causando eruttazioni nè nausea.
Una sola prova mostrerà ad ognuno il gran valore di questo nuovo e unico prodotto.
Le proprietà corroboranti e nutritive ne sono cinque volte maggiori di quelle dell' olio semplice od altre emulsioni; quindi riesce più economico assai.
Tanto l'olio quanto il latte essendo digeriti, il tutto verrà assimilato, mentre nell' olio di fegato di Merluzzo ed altre emulsioni (non essendo digeriti) si utilizza soltanto una piccola parte. E l'emulsione più perfetta che si sia prodotta finora, e l'unica composta di **Olio di Fegato di Merluzzo e Latte.**
Analizzato e raccommandato dai primi Chimici dell' Europa.
Fabbrichiamo il suddetto prodotto anche combinato cogli Ipofosfiti di Calce e Soda. Si chieggano circolari.
IN TUTTE LE FARMACIE.— **Torino, TARICCO.**
MALTINE Manufacturing Company, Limited.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

Per l'ingrosso G. Negrini e C., 8, via Carenaghi, Milano. 637

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce le Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e le sopportano gli stomachi più delicati.

Si vende da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 10 la Bott. e 2 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli – Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano e Napoli. 28

CITTÀ DI TORINO 529

AVVISO
di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicata l'impresa triennale, **divisa in due lotti**, della *sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano*, mediante il ribasso offerto: **pel 1° lotto** detto **di levante**, di L. **11 15 0/0** sull'importo calcolato in L. **70,000**, che perciò si residua a L. **62,195**; e **pel 2° lotto** detto **di ponente**, di L. **11 40 0/0** sull'importo, calcolato in L. **80,000**, che si residua a L. **70,880**.

I **fatali** scadono alle ore **11** *antimeridiane di giovedì*, **18** *febbraio* 1886.

Vero Estratto di Carne
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)
10 Medaglie d'oro e Diplomi d'onore 10

Genuino soltanto Se ciascun vaso porta la firma *J. Liebig*

In **inchiostro azzurro**

L'Estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di una eccellente corroborante minestra e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi o piatti di carne.
Bene usato, oltre la **straordinaria comodità** è di **grande economia** nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

Deposito presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e filiale di **Federico Jobst** e presso i principali droghieri e negozianti di commestibili. 539

Economia per le Famiglie

Prezioso ricostituente per gli ammalati — Grande comodità pei viaggiatori, esploratori, alpinisti, ecc.

Cibils o brodo concentrato dei Fratelli CIBILS di Buenos-Ayres, molto apprezzato all'Estero e specialmente da coloro che visitarono la recente **Esposizione d'Anversa**. Il **Cibils** ha il vantaggio, su tutti gli altri estratti di carne, di essere ridotto a consistenza gommosa, anzichè in pasta, per cui, conservando la parte gelatinosa della carne, mista con sola acqua calda o fredda, produce un brodo squisito. È pure vantaggiosissimo pel prezzo. — Vendesi presso: la Farmacia Ospedale Maggiore; Ospedale di Carità; Podio, via San Francesco da Paola; Costa, Palazzo e Oliveri; Canova Michele, via Maria Vittoria, 27; Pescarolo Gabriele, via S. Francesco da Paola.

Badare che i flacons originali portano un'etichetta con cinque righe di scritture in rosso portante iscrizioni in cinque lingue diverse.

Deposito generale: via Maria Vittoria, 25; Agenzia D. Mondo, via Ospedale; Enrico Forchero, droghiere, via Maria Vittoria; Secondo Marchisio, Drogheria della Famiglia; e Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 630

Le persone affette dal
VERME SOLITARIO
guariscono **radicalmente** da questo doloroso incomodo in **una sola ora, senza alcun disturbo**, mediante il
TENIFUGO VIOLANI del Chim.-Farm. G. Violani, via Ost, n. 5, *Milano*. — Rimedio, in dose quasi minima, non sgradevole a prendersi, di pronto e sicuro effetto anche nei casi ribelli ed altri sinora di cura. — Si spedisce *franco*, dietro richiesta, l'opuscolo contenente i più recenti scritti ed attestati medici. — Prezzo del flacon L. 5. Franco nel Regno L. 5. *Vendita* in **Torino** nella Farmacia Centrale **G. Torta**, via Roma. 2. 551

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, sessi medicine, **senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**
Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, dolcezza, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rospo d'orecchi, solidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, tossiche, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, calcoli, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 39 anni di *incredibile successo*.

Estratto di N. 100.000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelviciani; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pinskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Bannari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Bessari.

Cura N. 78,940. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed insonnie assai. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ricuperando l'appetito, con le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 40,862. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, acqua e nausea.

Cura N. 40,269. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e perdita di 25 anni

Cura N. 49,822. — Il signor Baldwin, da catarrhus, complicato paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Pranzito, 24 ottobre 1882. — Le posso asseverare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso de' miei 86 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e lresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Sacerd. in Teol. ed Arcipret. di Pennatia.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a lunga miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, ardori terribili, tanto che sembrava avvi la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho sempre mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 406, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani** a **Milano**; a **Torino, Comp. Paluca Oliveri, G. Aquino**, piazza S. Carlo, **Baglesco e C., De Bernocchi e figlio, Odino e C.**, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 5

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 13 febbraio — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni accennate continuano ad avvicinarsi al continente; l'abbassamento barometrico è generale: esso raggiunge circa 10mm. in Irlanda; i venti hanno girato al sud sulle coste francesi della Manica e del Oceano.

Le altezze barometriche sono inferiori ai 760mm. sull'Italia e superiori ai 770mm. al centro ed al sud della Russia.

La temperatura sale quasi dovunque.

TEMPERATURE *osservate in Europa nel mattino del* 12 *corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 2.6	— 3.0	Madrid	+13 6	— 3.1
Stockholm	+ 2.0	— 4.0	Lisbona	+15.0	+ 7.0
Christiansand	+ 5.0	— 2.0	Trieste	+ 6.0	+ 1.0
Copenaghen	0.0	— 3.0	Venezia	+ 5.7	+ 2.0
Vienna	+10.0	+ 5.0	Milano	+ 5.1	+ 1.3
Varsavia	+ 1.7	— 0.6	Torino	+ 2.7	+ 1.7
Bruxelles	— 1.4	— 3.1	Moncalieri	+ 2.9	+ 1.2
Amburgo	— 0.0	— 0.0	Genova	+ 7.7	+ 4.8
Cassel	— 3.0	— 0.0	Firenze	+ 9.2	+ 5.0
Breslavia	— 2.0	— 10.0	Roma	+13.1	+ 5.2
Cracovia	— 4.1	— 10.0	Napoli	+11.3	+ 3.1
Bermanstadt	+ 0.0	+ 1.0	Cagliari	+15.0	+ 3.0
Vienna	— 3.0	— 5.0	Palermo	+15.3	+ 6.1
Berna	— 0.8	— 6.4	Nizza	+10.3	+ 6.3
Parigi	+ 0.3	— 0.3	Costantinopoli	+11.0	+ 6.0
Bordeaux	+ 2.1	— 0.2	Algeri	+15.0	+ 8.0
Lione	— 0.6	— 2.2	Tunisi	+11.0	+ 5.0
Nizza	+ 7.0	+ 4.3	Biskra	+17.0	+ 5.0

OSSERVATORIO DI TORINO, 13 febbraio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 733.4 3 pom. 734.9 9 pom. 739.5
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+1.2 +2.2 —0.4
Tensione del vapore in millimetri:
4.6 5.0 4.3
Umidità relativa in centesimi:
89 91 94
Vento: calma NE d. calma
Stato atmosferico:
sereno nebbia nebbia
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
Min. —0,0, mass. +5 1.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 13: —0.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 13 febbraio 1886.
Nascere del Sole 7.21 — Meridiano 0.33 — Tramonto 5.40.
Nascere della Luna 3.21 pom. — Meridiano 10.43 sera.
— Tramonto 5.12 matt. — Giorno della Luna 11°

COMMERCIO

MERCATO DI TORINO.

I grani sono piuttosto sostenuti, la meliga e la segala pure ma credo che si farà poco di paglia non essendovi causa alcuna per tali aumenti che vengono pagati dalle offerte estere.

L'avena è stazionaria, i risi pure.

Grano da L. 22 a 24 — Meliga da 13 50 a 16 50 — Segala da 16 a 16 50 — Avena da 19 a 19 — Riso da 31 a 33 Farina 2ª da 32 a 33.
Riso, avena, farina fuori dazio.

NUOVA YORK, 12 febbraio. — Farina da dollari 3 15 a 3 35 per 89 chilogrammi.
Frumento disponibile dollari 0 91 1/8 obb.
Id. febbraio » 0 91 — id.
Id. marzo » 0 91 1/2 id.
Id. aprile » 0 92 3/8 id.
Id. di primavera » 0 94 1/2 id.
Grano turco, 51 3/8 al bushel di 35 lib.
NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno scudo piemontese. Lo sterlino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 12 febbraio — Prezzi per quintale nello scomparto di frumento del peso di 77/78 Pelt.:

Mese corrente	L.	22 —
Marzo	»	22 —
4 mesi da marzo	»	22 25
4 mesi da maggio	»	22 25

Mercato calmo.

MILANO, 13 febbraio. — Frumento nostrano vecchio da L. 22 50 a 24 25 — Id. nostr. nuovo da 00 00 a 00 00 — Id. da 00 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 13 75 a 15 75 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuo. da 15 25 a 16 25 — Riso nos. da 28 75 a 36 75 — Id. pugliese da 27 25 a 33 75 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 17 50 a 18 75.

PINEROLO, 13 febbraio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 16 27	16 00	214	4 05
Segale	» 11 52	10 43	67	2 52
Granoturco	» 11 21	10 22	207	2 47
Fagiuoli	» 1 10	— 50	390	mir
Cast. fros.	» — —	— —	—	»
Id. secche	» 2 35	2 10	35	»
Canapa	» — —	— —	—	»
Trifoglio	» — —	— —	—	»

SETE E VELLUTI. — Lione, 12 febbraio.

La settimana si chiude con una fermezza generale, benchè le contrattazioni non abbiano raggiunto una cifra molto rilevante. Vi furono ricerche di tutte le greggie, specialmente nelle qualità europee per il consumo interno.

Nei cascami si trattarono alcuni affari a prezzi allisimi. Nelle organzine le richieste furono limitate, ma le quotazioni continuarono ad essere soddisfacenti.

Sul mercato delle stoffe gli affari continuarono ad essere animati, grazie alla presenza di compratori inglesi, i quali oggi sono largamente nei tessuti neri, *Faille française, Merveilleux, Surahs*, si vennero in parte imporvisamente nelle *Armures* tutta seta, *Mascottes, Satins de Lyon e Rideaux*, la domanda si mantenne discretamente attiva. I tessuti tramati cotone, però godettero maggior favore.

Per ciò che a colori vennero ricercati in tutte le qualità tutta sera operò tramate schappe o cotone.

Nei filati tinti in pezza si manifestò una buona corrente d'affari. Nei *Merveilleux* e nelle *Duchesses* le contrattazioni si limitarono al puro consumo.

I *Damas* neri ebbero maggiori ricerche, specialmente nelle qualità lane.

Nei Velluti non si verificò alcun miglioramento, e le qualità fisse e damascate continuarono ad essere neglette; le offerte abbondarono con prezzi a favore dei compratori, ma la speculazione non operò. I nastri di velluto si vendettero in tutte le qualità a tinte chiare.

Stagionatura sete. — Torino, 13 febbraio.

Società in accomandita A. Bertolio e C.

Condizione sotera della Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.

Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organsino	11	613 55	Organsino	3	162 60
Trame	1	47 75	Trame	1	73 65
Greggia	8	473 47	Greggia	—	— —
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	20	1441 77	Totale	3	242 07
Id. nel mese	200	24 08 95	Id. nel mese	42	

TORINO. 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.